Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 16 Settembre 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 220

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Roride Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
46-946 46-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — - Seguendo la Cronaca -
46-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La democrazia, il Fascismo e la gioventù italiana

La recente adunata di cinquantamila avanguardisti in Roma, lo sfilamento di questa massa imponente davanti al Duce, l'alto elogio rivolto dal Capo ai dirigenti della grande organizzazione e il programma ad essi segnato per il suo sviluppo ulteriore, hanno richiamato l'attenzione del pubblico italiano e straniero sull'opera svolta dal fascismo per la formazione fisica e morale della gioventù italiana.

Dall'estero, come è naturale, sono giunte parole di ammirazione e commenti maligni. Qualche giornale ha preso a pretesto l'esistenza di organizzazioni giovanili per denunciare gli armamenti dell'Italia, ed è giunto fino a comprendere le formazioni dei *Balilla* nel calcolo delle forze armate italiane! *Difficile est satyram non scribere.*

A parte i giudizi stranieri, la grandiosità del fenomeno è apparsa a molti italiani come una novità. E, veramente, la rapidità con cui l'organizzazione fascista della gioventù è sorta, si è sviluppata, si è perfezionata in pochi anni, ha del prodigioso. Se si pensa poi che l'organizzazione è del tutto volontaria, che i mezzi di cui essa dispone sono più che modesti, c'è da restar sorpresi dei risultati. Egli è che, le istituzioni giovanili del fascismo create sotto l'impulso geniale di Mussolini, hanno avuto la fortuna di trovare un capo ed animatore singolarissimo in Renato Ricci.

Certo, questa bella formazione della gioventù è, tra le opere del fascismo la più decisiva per l'avvenire del regime e dell'Italia.

Il liberalismo e la democrazia, che avevano abbandonato a se stesse le masse operaie, si erano pure del tutto disinteressate dell'educazione fisica e morale della gioventù.

I risultati di questo agnosticismo non avrebbero potuto essere più deplorevoli.

Dal punto di vista fisico il liberalismo e la democrazia lasciarono crescere generazioni flaccide, senza nervi nè muscoli, spesso goffe ed impacciate in tutti i casi in cui occorreva prestanza ed agilità del corpo. Nelle campagne, la vita stessa correggeva in parte i difetti della educazione. Nelle città venivano su generazioni incapaci di ogni serio sforzo, deboli e spesso malaticcie.

Tutto il compito della educazione fisica della gioventù pesava sull'Esercito, nel breve periodo del servizio militare. Buona parte della ferma era dedicata a formare, prima che il soldato, l'uomo. Ma l'efficacia dell'opera di educazione fisica assunta, con il consueto spirito di abnegazione dell'Esercito, andava in gran parte perduta, quando il soldato ritornava alla vita civile. Questo generale stato di impreparazione fisica costituiva militarmente una condizione di svantaggio, di cui non di rado si riscontrirono gli effetti durante la guerra.

Ma la democrazia non si limitava a trascurare la formazione di una gioventù fisicamente forte e bene allenata; essa l'avversava apertamente. E' vivo ancora il ricordo della lotta intrapresa dai socialisti italiani contro lo sport, che distraeva la gioventù dalla lotta di classe e l'allontanava dai circoli vinicoli, campo d'azione specifico dei demagoghi.

Dal punto di vista morale, poi, il materialismo economico imperante, concentrava tutta l'attenzione e tutti gli sforzi dei giovani nella ricerca di una situazione economica. Assillati dall'idea della carriera, i giovani si allontanavano indifferenti da ogni ideale, primo di tutto da quello della Patria. La politica stessa non era già considerata come lotta per la realizzazione di un'idea, ma come una carriera, spesso come una carriera sussidiaria a quella professionale e destinata a renderla più rapida e più fruttuosa.

Bisogna convenire che negli anni immediatamente precedenti la guerra, la situazione si era alquanto modificata. L'amore degli esercizi fisici, la passione dello *sport* si erano ridestate nella gioventù italiana. Ma ancora sporadicamente e timidamente. Le organizzazioni sportive, salvo lodevoli eccezioni, continuavano a menar vita piuttosto grama. Una organizzazione avente per iscopo l'educazione fisica e morale della gioventù era sorta, quella detta dei «giovani esploratori», ma sulla falsariga di un modello straniero, come strumento di propaganda massonico-protestante. Indebolito da questo difetto originario, tutto imbevuto di umanitarismo anglosassone, lo scoutismo non godè mai molta popolarità in Italia. Era istituzione troppo lontana dal nostro spirito. I ragazzi esploratori? Ma che cosa c'era da esplorare in questa nostra terra dalla storia millenaria, dove ogni cantuccio è illustre? Qui c'era, invece, da ravvivare lo spirito militare affievolito da secoli di servaggio, proprio quello spirito militare da cui lo scoutismo pacifista e cosmopolita soprattutto aborriva. E perciò tanto l'originale protestante-massonico, quanto l'imitazione cattolica, sorta per necessità di difesa e di concorrenza, vissero stentatamente finchè l'organizzazione giovanile fascista non li spazzò via del tutto.

Anche in questo campo il fascismo seppe cogliere il momento giusto, agire energicamente e realizzare rapidamente.

La guerra, generatrice di tutte le armi (e tanto la guerra esterna del 1915-18, quanto quella interna del 1919-1922), aveva creato nella gioventù il nuovo clima spirituale, nel quale seppe operare il fascismo. In pochi anni, un miracolo fu compiuto.

L'educazione fisica della gioventù, curata e diffusa dalle organizzazioni fasciste, giovanili, sportive, dopolavoristiche, va migliorando la razza. Nessuno può negare che la gioventù di oggi sia più solida, più sana, più bella di quella di venti anni or sono.

Nè minori risultati ha ottenuto l'opera di formazione morale della gioventù italiana. Il culto della patria, la dedizione di sè ai più alti ideali, lo spirito di sacrificio, lo sprezzo del pericolo, l'audacia delle iniziative e la tenacia dei propositi, l'abitudine della obbedienza e della disciplina, hanno trasformato profondamente l'anima dei giovani. Il mondo spirituale dei fanciulli e dei giovanetti è oggi distante non di anni, ma di secoli, da quello degli uomini di quaranta e cinquanta.

Un fatto nuovo, fecondo di incalcolabili conseguenze non solo per la storia d'Italia, ma per quella della Europa e del mondo, avviene per opera del fascismo. Dopo diciotto secoli di eclissi, risorge in questa nostra terra, piena di storia e di fati, un popolo militare. Lo spirito militare, perduto nel terzo secolo di Cristo, quando i romani si sottrassero all'onere della milizia per riversarlo sui barbari mercenari, e mai più risorto del tutto, si diffonde in Italia, penetra, attraverso la gioventù fascista, in tutti gli strati del popolo nostro. Se ne accorge l'esercito che riceve reclute ben diverse da quelle di venti anni or sono, già fisicamente pronte e moralmente formate. Se ne accorgono gli stranieri, che, di tutte le novità del fascismo, a questa della educazione militare della gioventù guardano con più trepidante interesse.

Ed in verità, opera di maggior chiaroveggenza e previdenza di questa non si saprebbe immaginare. La guerra futura, probabilmente non assomiglierà alla passata, metterà in evidenza il valore della *qualità* in confronto di quello della *massa*.

Le nazioni ricche si preparano a questo nuovo aspetto della guerra, creando eserciti totalmente o parzialmente di mestiere. Espediente pericoloso, perchè, di fronte alla forza distruttiva delle armi moderne, l'esercito di mestiere, necessariamente poco numeroso, sarà logorato e forse messo fuori causa dopo qualche settimana di guerra. Esercito senza riserve, rischierà la sorte dell'esercito di mestiere francese dopo Sedan.

Più sicuro senza confronto è dunque un esercito di leva, ma intensamente e profondamente addestrato, che è poi il solo possibile per le nazioni povere (è noto che il costo di un soldato di leva non giunge a un terzo di quello di un soldato di mestiere).

Si delinea così all'orizzonte un ritorno alle ferme lunghe, che, malgrado i noti inconvenienti tecnici e sociali, è l'unico che consente di avere un esercito bene addestrato, con larghe riserve egualmente istruite.

Non vi è che un espediente capace di limitare la durata della ferma e rendere forse sufficiente la breve ferma italiana: incorporare un contingente che ha già ricevuto l'istruzione militare generale, già fisicamente addestrato e moralmente preparato, in grado perciò di acquistare con soli diciotto mesi di istruzione una capacità professionale pari a quella di un soldato di mestiere. Un esercito di tal fatta sarà più numeroso, avrà uno spirito superiore e disporrà di assai più larghe riserve che un esercito di mestiere.

La preparazione militare della gioventù sia, adunque, per dare la soluzione del problema che più assilla gli eserciti moderni.

E anche di questo grande risultato l'Italia andrà debitrice al fascismo.

ALFREDO ROCCO.
Ministro Guardasigilli.

La crisi economica dell'Inghilterra

Ondata protezionista -- Alternative di ottimismo e di pessimismo -- I marinai della flotta dell'Atlantico in agitazione per la riduzione dei salari -- L'Ammiragliato ordina alle navi di sospendere le manovre e rientrare nei porti

Situazione delicata

Londra, 15 notte.

Il baccano fatto in questi ultimi giorni da vari organi conservatori sull'imminenza di una profonda alterazione nel sistema fiscale contemplata dal Governo per ridurre al minimo il deficit della bilancia commerciale, ha sortito due effetti immediati: da un lato ha infuso un po' di ottimismo nei più allarmati e depressi ambienti della metropoli, e cioè in quelli gravitanti attorno allo Stock Exchange, dall'altra ha intensificato l'attività del sistema di *docks* formanti il porto di Londra.

Lo Stock Exchange ha dato per l'ennesima volta, alla stregua di tutte le Borse del vecchio e del nuovo mondo, una prova di impressionabilità e di assenza di senso critico dinanzi a notizie messe in circolazione da informatori irresponsabili, o soltanto per fungere da *ballons d'essai* un tantino grossolani: ha accolto infatti le notizie di una adozione a prossima scadenza di misure protettive per le industrie nazionali, come se il protezionismo fosse ormai la tavola definitiva di salvezza scelta dal Governo e, in base a questo convincimento, si è sentito invadere da un'ondata di fiducia che si è riflessa sull'andatura ascendente delle quotazioni dei titoli industriali.

Iniezioni di ottimismo

Hanno così guadagnato terreno i titoli delle industrie, del ferro, dell'acciaio e del carbone. I rappresentanti delle grandi industrie sentono approssimarsi l'ora della rinascita delle loro imprese, ed il pubblico degli speculatori corre in Borsa ad acquistare titoli di industria che esso ritiene debbano, più delle altre, avvantaggiarsi da un regime protezionistico tuttora molto ipotetico. Siccome però lo Stock Exchange ha un disperato bisogno di una iniezione di ottimismo, nessuno si duole qui della sua reazione odierna di fronte a voci senza fondamento. Se reagisce, è segno che la letargia è soltanto apparente.

D'altra parte, si fa intenso il coro di approvazione attorno al progetto Runciman di *embargo* su tutti i prodotti di lusso di marca straniera. Gli stessi laburisti sembrano tentennare, ed accennano ad adottare il rimedio provvisoriamente, come ha lasciato capire oggi l'ex-Ministro Graham, non a causa dei suoi meriti, ma semplicemente perchè potrebbe sbarrar la via, per qualche tempo almeno, a misure più radicali di protezionismo delle industrie del Paese.

Mentre negli ambienti politici la questione delle tariffe è discussa con animazione, e mentre i giornali più seri avvertono il pubblico che una riforma al sistema vigente non è cosa che si realizzerà in qualche settimana, e in qualche mese, i corrispondenti dall'estero dei giornali inglesi si fanno eco delle inquietudini continentali, e dei preparativi che si fanno per rovesciare — col massimo di rapidità — valanghe di prodotti in Inghilterra, in vista della minaccia protezionistica.

Si prevede che entro le prossime settimane l'attività nei *docks* di Londra e lungo il Tamigi sarà triplicata, e si riferisce anzi che varie ditte importatrici hanno rivolto lontano appello ai loro agenti sul continente perchè accelerino l'acquisto e l'invio di merci. Il rappresentante di una grande ditta di esportazione dichiara oggi che tale movimento di prodotti è già in corso da due o tre settimane. Nei *docks* del porto di Londra sono giunti in questo periodo 366 piroscafi stranieri carichi zeppi di merci, ed una analoga intensificazione di arrivi di navi è annunziata dagli altri porti britannici.

Ingorgo di importazioni

Tali incertezze, relative ai prodotti che potrebbero essere colpiti da eventuali tariffe protettive, causano tuttavia ingorgo di merci, la cui richiesta è minima in condizioni normali, e una sovrabbondanza d'arrivi di vestiti a buon prezzo, di scarpe, di oggetti in vetro, di prodotti in pelle, di giocattoli, di profumi, ecc. Si asserisce poi, a questo proposito, che lo stesso Governo sovietico accelera la partenza di piroscafi carichi di uova e di burro alla volta dell'Inghilterra, prevedendo anch'esso, non si sa perchè, la imminente introduzione in questo Paese di tariffe protezionistiche sui viveri di origine straniera. I timori e gli orgasmi continentali, e così pure l'intensificazione dei traffici di esportazione, in Inghilterra vengono naturalmente accolti con alquanto compiacimento negli ambienti protezionistici, i quali, a loro giudizio, forniscono la prova incontestabile dell'indispensabilità delle misure in parola, e dei vantaggi che da esso trarrà l'industria nazionale. Senonchè, man mano che si precisa l'atteggiamento degli industriali e dei finanzieri sull'introduzione immediata di misure protezionistiche, o di *embargo* completo, sui prodotti di lusso, si delineano con maggior precisione le perplessità degli ambienti politici.

La questione fondamentale al momento presente non è tanto di sapere se il libero scambio debba essere abolito, bensì se questo Governo nazionale, e questo Parlamento abbiano poteri di modificare il sistema esistente senza un definito mandato del Paese. E' così che da varie parti, e per iniziative diverse, vengono rimesse in circolazione oggi voci di uno scioglimento inevitabile della Camera, e di un appello imminente al corpo elettorale.

Confusionismo politico

E' inutile dire che anche queste voci sono prive di consistenza, ma esse non vanno prese in considerazione, in quanto testimoniano lo stato di confusionismo in cui si trovano da vario tempo in qua i tre grandi partiti politici. Una forte sezione del partito conservatore chiede ora, a gran voce, lo scioglimento immediato della Camera. Siccome le elezioni municipali devono aver luogo il primo novembre venturo, molte influenti personalità del conservatorismo chiedono che lo scioglimento della Camera venga decretato la settimana ventura, per far sì che le elezioni legislative si svolgano per lo meno quindici giorni prima di quelle municipali, destinate queste ultime a subire inevitabilmente i contraccolpi della sorti elettorali dei diversi partiti.

A Neville Chamberlain si attribuisce l'intenzione di precipitare una nuova crisi, di creare una situazione tale da rendere impossibile la prosecuzione di una cooperazione del laburismo col conservatorismo. Chamberlain, e con lui molti influenti deputati ed organizzatori del partito conservatore, spingerebbero Baldwin a prendere l'offensiva, ponendo a MacDonald il dilemma: o l'adozione immediata del protezionismo integrale, la quale cosa permetterà la collaborazione del partito conservatore con quello laburista, oppure lo scioglimento della Camera.

Un appello all'elettorato sarebbe inevitabile se l'armonia regnasse in campo baldwiniano, se non che vi regna la più completa disarmonia. Baldwin è tutt'altro che persuaso che un ricorso alle urne si risolverà in una travolgente vittoria del suo partito. La vittoria era sicura sino a pochi mesi or sono, ma non lo è più oggi, poichè le colossali dimensioni assunte dalla crisi hanno aperto gli occhi anche ai ciechi, ed hanno ormai convinto tutti che al Governo laburista non può essere attribuita la responsabilità dei malanni di cui soffre la Nazione. Una delle basi, quindi, della campagna elettorale conservatrice è così crollata. E non basta. L'entusiasmo manifestato dal partito conservatore per le misure di economia adottate dal nuovo Governo hanno allontanato dal partito quelle sezioni dell'elettorato composte di modesti impiegati, insegnanti, maestri, funzionari di Stato, agenti di polizia, sui quali si è abbattuto con maggiore violenza il pugno di Snowden.

La falange dei malcontenti

I colpiti dalle nuove misure di economia ad oltranza formano oggi una notevole falange di elettori sui quali conservatori e laburisti non possono fare alcun affidamento. Baldwin, quindi, sembrerebbe desideroso di evitare una nuova crisi, anche per non doversi trovar da solo ad affrontare il malcontento popolare, e la soluzione dell'angoscioso problema finanziario che trascende le capacità di ogni partito isolato. L'estrema destra del partito conservatore teme però che un'eventuale adozione da parte del Governo di misure protezionistiche, demolisca l'ultima e più solida piattaforma elettorale del partito, il quale non potrebbe più presentarsi agli elettori come l'unico sostenitore del protezionismo.

Si impedisca a MacDonald da questa sezione del partito di rifarsi una popolarità dinanzi al corpo elettorale, mediante l'adozione di misure propugnate esclusivamente dai partiti di destra, e ciò mediante una brusca mossa che conduca allo scioglimento della Camera, prima che il Governo abbia avuto modo di pronunziarsi definitivamente in favore delle tariffe doganali.

Il *Daily Herald* è oggi d'accordo con la *Morning Post* nell'asserire che lo scioglimento della Camera avrà luogo inevitabilmente la settimana ventura, e che le elezioni legislative si svolgeranno il 15 ottobre venturo. L'organo laburista rileva che Churchill, al corrente dell'attività di Chamberlain, ha già telegrafato in America per cancellare la sua «tournée» di conferenze agli Stati Uniti, fissata per il mese di ottobre. Chamberlain, d'altra parte, aveva ieri alla Camera lasciato trasparire i propositi del suo partito, poichè aveva dichiarato esser necessaria la introduzione di un programma energico per stimolare il progresso delle industrie e dell'agricoltura. Egli aveva affermato che il Paese non può attendere più a lungo questo programma. I deputati conservatori hanno interrotto l'oratore gridando: «Tariffe doganali!».

Sintomatica poi la recente attività in campo liberale. Il *Daily Herald* afferma, e con esso altri organi, che, dietro le scene si svolgono importanti conciliaboli fra conservatori e liberali in vista di una immediata intesa elettorale sulla base di un amichevole scambio di appoggi entro i vari collegi, per le candidature di quei deputati che si dichiareranno favorevoli all'abolizione totale del libero scambio. Contro di essi il partito conservatore non porrà innanzi candidature proprie. L'esito pari di un'intesa in questo senso condurrà fatalmente allo smembramento del partito liberale. Velleità di battaglia si notano pure in campo laburista, quantunque si attribuisca stasera a MacDonald l'intenzione di evitare ad ogni costo lo scioglimento della Camera, che causerebbe un nuovo panico finanziario, e l'aggravamento della situazione generale del Paese.

Il Primo Ministro interpreta l'opinione della maggioranza del suo gruppo, perchè esso è avverso ad un ricorso alle urne, in quanto il partito è disorganizzato; ed una battaglia attorno alla questione delle tariffe allargherebbe in modo minaccioso la crepa prodottasi nella compagine del partito in seguito agli eventi politici delle ultime settimane. Si vede così che il confusionismo di idee e di divergenze di vedute in seno ai vari partiti contribuiscono, almeno per ora, e contrariamente alle voci in circolazione, a mantener salde le basi del presente Governo di unione nazionale, e continueranno forse a prolungarne la vita se non altro fino agli inizi del prossimo anno.

La possibilità della bancarotta prospettata da un deputato liberale

La Camera dei Comuni intanto, riunita in Comitato, ha ripreso oggi la discussione sul bilancio, la quale ha dato modo a vari deputati di pronunciarsi in merito alle misure più opportune per migliorare la bilancia dei traffici dell'Inghilterra. L'ex-ministro Graham ha asserito che la crisi di cui soffre il Paese è dovuta ai pagamenti delle riparazioni e al mantenimento dello standard aureo.

Churchill per contro ha attribuito la causa dei malanni all'accumulazione dei due terzi dell'oro nelle casse americane e francesi e ha scongiurato il Governo di convocare immediatamente una conferenza internazionale per l'esame della distribuzione e della circolazione dell'oro e del problema della caduta dei prezzi.

L'intervento più interessante nel dibattito è stato quello di sir John Simon, avversario accanito del Governo laburista, il quale ha rivolto elogi entusiastici al Cancelliere dello Scacchiere «per il coraggio da lui dimostrato quando ha salvato i suoi concittadini dal disastro nell'ora della crisi». Il fatto che Snowden e MacDonald sono rimasti al potere e hanno rifiutato così di disertare il loro posto al momento dell'uragano, ha più di ogni altra cosa, secondo Simon, contribuito a restaurare la fiducia del mondo nel credito britannico. L'oratore liberale ha concluso una dettagliata analisi della situazione commerciale dell'Inghilterra dichiarando che, tenuto conto delle esportazioni invisibili, la bilancia del traffico commerciale si chiuderà quest'anno con un disavanzo fra i 50 e i 100 milioni di sterline, di modo che sarà impossibile all'Inghilterra evitare la bancarotta. E' quindi necessaria un'azione rapida ed energica. Tutte le misure proposte dai vari partiti sono dei palliativi di fronte all'enormità del baratro aperto dinanzi all'Inghilterra. E' quindi necessaria, ha detto l'on. Simon, l'attuazione immediata di un sistema di tariffe di emergenza.

Il discorso ha prodotto una vivissima impressione nella Camera e sembra destinato a influire in modo profondo sull'atteggiamento del partito liberale di fronte al problema del libero scambio.

R. P.

L'agitazione dei marinai

Londra, 15 notte.

L'Ammiragliato dirama stasera questo strano comunicato:

«Il Comandante della flotta dell'Atlantico ha riferito che la promulgazione della lista governativa sulla riduzione dei salari degli ufficiali e dei marinai della flotta ha creato una agitazione in seno agli equipaggi della flotta stessa. In conseguenza di tale agitazione è stato considerato desiderabile di sospendere il programma di esercizi della flotta dell'Atlantico e di richiamare tutte le navi nei loro porti, mentre verranno intraprese investigazioni circa le richieste dei marinai relative alle riduzioni di salario».

Al tempo stesso un comunicato ulteriore dell'Ammiragliato dichiara che il Consiglio dell'Ammiragliato ha approvato la decisione di sospendere temporaneamente le esercitazioni della flotta e di esaminare le richieste dei marinai.

La flotta si trova lungo le coste della Scozia e consta di quasi quaranta unità con un equipaggio complessivo di 16 mila uomini. Il programma delle esercitazioni prevedeva importanti esercizi di tiro, manovre tattiche notturne, attacchi di destroyers. Tutte queste manovre sono quindi interrotte per ora e le navi, fra le quali grandi corazzate del tipo Nelson, hanno ricevuto stasera stessa l'ordine di salpare alla volta di Portsmouth e di Plymouth.

Sul malcontento ribollente fra gli equipaggi della flotta dell'Atlantico, si apprende che esso ha avuto le sue prime manifestazioni esteriori domenica scorsa a Invergordon, in Scozia, quando circa settecento marinai, scesi a terra in breve permesso, si abbandonarono a rumorose proteste contro le riduzioni di paga. La dimostrazione fu rapidamente dispersa, e a bordo delle navi i picchetti vennero rinforzati.

Le proteste però si rinnovarono quando i marinai nella sera fecero ritorno sulle navi. Alla stessa ora, poi, altri seicento marinai si riunirono a Blakepark per concertare un'azione di resistenza alle riduzioni di paga. Anche questa riunione fu sciolta.

Immediatamente il Comando della Flotta dell'Atlantico sospendeva gli sbarchi a terra, di dove però, nel corso di oggi, sono stati distintamente uditi canti e applausi a favore della resistenza alla riduzione di paghe, a bordo di parecchie navi.

Una grave agitazione regna anche in seno alla classe degli insegnanti, i cui delegati hanno tenuto una dimostrazione di protesta nelle vie centrali di Londra. Comizi di protesta da parte dei dipendenti dello Stato vengono segnalate nelle principali città inglesi.

La Francia protezionista allarmata per il protezionismo inglese

Parigi, 15 notte.

La notizia del divieto di importazione che il Governo britannico starebbe per porre sugli articoli di lusso impressiona gravemente gli ambienti commerciali francesi particolarmente minacciati da un provvedimento che imporrebbe per loro la paralisi di una esportazione annua di circa tre miliardi di franchi. I giornali, che da vari giorni già facevano campagna contro la conversione dell'Inghilterra al protezionismo, ne approfittano per intensificare l'espressione del loro allarme. Non sembra tuttavia che questa sensazione dei dannosi effetti del protezionismo abbia per effetto di indurre la Francia di astenersi, per conto proprio, dall'adottare lo stesso procedimento a danno di terzi.

E' dell'altro ieri il divieto di importazione posto dal Governo di Parigi alla importazione dei vini italiani. La Spagna, colpita dalla identica misura, comincia a protestare domandando, per il tramite della *Revista Advanced*, che il Governo di Madrid consulti i viticoltori nazionali prima di accettare il principio del contingentamento tanto dannoso alla produzione nazionale.

Vivaci reazioni degli Stati extra-europei alla insensibilità ginevrina per la situazione mondiale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 15 notte.

In questi giorni a Ginevra si ha la impressione di una vita di riflesso: il mondo cammina e Ginevra sta ferma; gli avvenimenti esterni sono subiti passivamente quasi senza reazione. I Paesi germanici presentano i prodromi di urti e di eventi più minacciosi di quelli svoltisi negli ultimi mesi; l'eco non suscita alcuna volontà seria di preparare i rimedi urgenti, che pur furono indicati con sufficiente precisione nel rapporto del Comitato dei Banchieri riunito il mese scorso a Basilea. Oggi dalla Francia sono giunte le voci dei generali che contano molto di più delle frasi briandiste colorite di un rosa artificiale; è Weygand che parla contro le fisime societarie definite ipocrisie e considera che l'ora meglio impiegata sia quella spesa per le fortificazioni, un suo collega, il De Cugnac, ricorre a Napoleone per sostenere la formazione di masse di manovra da gettare all'offensiva; ma a Ginevra tutto ciò passa sotto silenzio e si mostra di credere ciecamente nella faccia pacifista della politica bifronte della Francia.

Propositi anglo-sassoni

Inoltre, con l'assenza di statisti pienamente responsabili della politica britannica, si è quasi perduto il contatto col mondo anglo-sassone. Si sa vagamente che a Washington si studia l'eventualità di prorogare la moratoria dei pagamenti intergovernativi già fissata per un anno; la proposta del sen. Borah per una vacanza integrale per cinque anni negli armamenti navali è quasi ignorata; è una semplice notizia di giornale il suggerimento attribuito all'Inghilterra verso gli Stati Uniti di abolire i grandi incrociatori. Si propalano invece con l'evidentente compiacimento di coprire il gioco aggressivo ed egemonico della Francia, le indiscrezioni più o meno tendenziose intorno alle garanzie che l'America concederebbe per aumentare la cosidetta sicurezza francese. Comunque, appare che negli Stati Uniti il mutamento di indirizzo, di cui avemmo il primo indizio nella proposta Hoover del luglio scorso, si approfondisca più rapidamente di quanto si aspettasse. Non per inchinarci alla Casa Bianca, verso cui abbiamo sempre sostenuto che dovesse adottarsi un atteggiamento fermo e dignitoso da parte degli Stati Europei, ma con la coscienza di affrontare e di vincere le difficoltà che opprimono tutti i continenti, sarebbe questo il momento per la Società delle Nazioni di andare incontro al notevole movimento di revisione che si sta operando oltre Oceano, sotto la spinta di una crisi di una universalità senza precedenti. Invece, basta l'ostruzionismo di una potenza come la Francia, rigida nella difesa di posizioni di privilegio che non potranno essere in alcun caso mantenute a lungo, perchè l'attività societaria cada in uno stato di torpore ed ostacoli, invece di favorire, le possibilità di avvicinamento tra il vecchio ed il nuovo mondo.

«L'unione europea non corrisponde ai bisogni attuali»

In confronto a questo travaglio, quale contributo danno le Commissioni che discutono un'intera giornata su un solo paragrafo di convenzioni assurde nella loro mania catalogatrice?

Nella sesta Commissione, presenti i primi delegati di tutte le grandi Potenze, fra cui l'on. Grandi, si è iniziata la discussione sul rapporto del Comitato di studio pan-europeo in quanto ha relazione con questioni politiche, dato che gli effetti economici sono stati deferiti all'esame di un'altra Commissione, la seconda. Tali questioni politiche sono poi due, la proposta russa per un patto di non aggressione economica (però la seconda Commissione, a rigor di termini potrebbe invocare la sua competenza ed accusare la sesta di temeraria invadenza...) e la risoluzione dell'Estonia perchè proceda la preparazione per la costituzione definitiva dell'Unione Europea.

Nè l'uno nè l'altro problema sono stati particolarmente dibattuti nella discussione, che è stata interessante soprattutto per la levata di scudi dei paesi extra-europei. Il delegato del Giappone ha aperto il fuoco di fila, dichiarando che una soluzione completa delle gravi difficoltà presenti non può darsi che in un quadro mondiale. La proposta sovietica è di natura universale ed occorre che essa esca dalla sede europea per essere discussa alla presenza di tutti i paesi del mondo!

Infine il signor Sato ha insistito sulla necessità di evitare la creazione di comitati, duplicando quelli già esistenti presso la Società delle Nazioni. Alle osservazioni del delegato giapponese hanno aderito più o meno esplicitamente, i delegati della Persia, dell'India e della Norvegia; quest'ultima ha concluso che «l'idea fondamentale di una unione europea corrisponde esattamente ai bisogni attuali ed alla necessità di considerarli in rapporto con l'interdipendenza dei continenti».

Briand ha difeso la sua creatura coi soliti argomenti.

Benes ha fatto il suo dovere di violino di spalla parlando dei notevoli risultati morali. Quali? Sono dei risultati alla rovescio, quelli di dividere già in due campi i membri della Società delle Nazioni, in europei ed extra-europei; e quanto più la Commissione europea tenterà di allargare il suo campo di studi, tanto più profonda diverrà la scissione.

Nella prima Commissione si è discusso della creazione di un Comitato speciale incaricato di studiare l'attuale sistema delle elezioni al Consiglio; la proposta partita dall'Inghilterra mira a soddisfare quegli Stati che per non far parte di questo o quell'aggruppamento (Piccola Intesa, Dominions, Repubbliche dell'America Latina) finiscono per perdere di fatto, se non di diritto, la possibilità di essere eletti; fra questi è il Portogallo che l'anno scorso protestò vivacemente. Ma si può aumentare il numero dei seggi al Consiglio, che è stato portato da nove a quattordici? Il gr. uff. Pilotti ha giustamente sostenuto che bisogna andare molto cauti in tale direzione; dovendosi tener conto di eventuali adesioni di grandi Potenze (Russia, Stati Uniti) alle quali sarebbero assegnate dei seggi permanenti.

Ad ogni buon conto il Comitato verrà formato.

Il respiro di sollievo dei funzionari della Lega

In seno alla quarta Commissione è continuato il dibattito sulla questione della riduzione delle spese della Lega. La proposta originaria del delegato olandese di arrivare ad una riduzione del 12 per cento del bilancio societario del 1932, ciò che avrebbe significato un'economia di 4 milioni 300.000 franchi svizzeri, ha dovuto essere abbandonata di fronte al timore che essa avrebbe finito per portare pregiudizio a talune attività essenziali della Lega. D'altra parte si è rinunciato anche al progetto di diminuire di una percentuale equivalente gli stipendi dei funzionari, perchè si è fatto valere che in questo caso si trattava di impegni contrattuali che non possono essere modificati e che d'altra parte, a Ginevra il costo della vita è rimasto stazionario. La conclusione è stata che la Commissione ha rinunziato a fissare una determinata percentuale di riduzione e si è limitata a rilevare genericamente nel suo rapporto la necessità di economizzare, affidando agli organi competenti, cioè al Comitato di controllo e al Segretario generale, il compito di ricercare per quali vie delle economie si possano realizzare. La tempesta è passata ed il piccolo mondo di funzionari che in questi giorni aveva vissuto ore trepidanti, ritornerà più tranquillo al suo lavoro che ci auguriamo sempre più proficuo.

ALFREDO SIGNORETTI.

Omar El Muktar catturato da un reparto di «savari» cirenaici

Roma, 15 notte.

La notte dell'11 corrente, a seguito di una brillante azione di accerchiamento, nella zona di Slonta, il nostro settimo squadrone Savari, lanciato all'inseguimento a fondo dei predoni e ribelli, è riuscito a catturare il capo della ribellione cirenaica e rappresentante della Senussia, Omar El Muktar.

Nell'azione sono rimasti sul terreno 12 armati e 14 cavalli e in nostre mani 7 cavalli con bardature e una diecina di moschetti.

La cattura dell'attivo e audace capo delegato della Senussia, è un nuovo, autentico e positivo passo avanti della nostra azione politico-militare di polizia, che continuerà decisa e ferma fino alla completa pacificazione dell'intero territorio cirenaico. (Stefani).

Omar El Muktar ha tutte le doti del combattente e del capo arabo: bravura, arte del comando, prestigio, senso di giustizia. Buon soldato e ottimo capo: la ribellione cirenaica ha vissuto fino a ieri per la sua autorità e per il suo credito personale. Vecchio di più di 70 anni, le molte vicissitudini sul campo di battaglia gli avevano dato fama di invulnerabile fra i suoi seguaci. Il mito è caduto; e cade con esso l'uomo, Omar El Muktar, il maggior sostegno della ribellione nel Gebel cirenaico.

Il disarmo delle popolazioni e il loro concentramento in campi obbligati presso la costa in uno con la chiusura della frontiera egiziana, con la polizia del Gebel e della zona desertica affidata a colonnelli provvidissimi ed espertissimi, hanno posto la ribellione alla mercè del Governo. L'attuale cattura di un capo del prestigio e del valore di Omar El Muktar, compiuta da pochi savari, mostra la perfezione raggiunta dalla nostra organizzazione militare in Cirenaica.

Settembre

Il settembre ha una precoria autunnale che lo fa squillare tutto il giorno con cento sonagliere d'argento. Se anche al mattino di buon'ora un velo grigio copre il cielo, non v'è da allarmarsi. Senza che ve ne accorgiate, svanirà il leggero vapore, ed il sole trionferà. Si sbendano le montagne azzurrine ed aprono gli occhi; i culmini lontani, che vivevano in un sogno irreale, si fanno più terrestri; sui declivi, i boschi rivelano le loro chiome già brizzolate di fulvo; le sagome si stagliano nitide nell'aria scintillante. E sotto il vario colore dell'oro, svaria la superficie del lago, verdina qui, più lungi azzurra, metallica in quei lembi estremi, finchè non s'alza la *breva*, e tutto l'increspa, che pare la veste d'una damina settecento, rabbrividente di tremule sensazioni indefinibili.

Si può respirare sino in fondo quest'aria balsamica d'Italia prealpina, se anche per tema che scoppi il petto dall'immenso piacere, il respiro si faccia discreto, come se sole, colore, bellezza fossero un tesoro misurato da non doversi sprecare. Andando per i sentieri pietrosi, tra i margini freschi del bosco, i passi suonano, suonano le forre di trilli e gorgheggi, suonano l'acque dei ruscelli spumeggiando di letizia.

E vien vaghezza di mettersi a cantare.

Ahimè, non si può essere usignuoli quando si voglia! Meglio è tacersi ed ascoltare. La musica dei sentieri potrebbe ispirare mille musicisti. Quali patetiche orchestre, quali sinfonici rapimenti, quali crescendo trionfali!

Di sui fossati, di sulle siepi, di sui murelli, le viti in rigoglio si affacciano a guardare cariche d'occhiuti grappoli; in torno ad esse, ronzii sonori, come di strumenti che s'accordino. Sopra, svarian gli ulivi d'argento, sfiorando con carezze che par tintinnino gli ammantati cipressi. Il gioco delle fronde nell'aria, richiama al pensiero le cose più delicate: si pensa a trine finissime, merletti fantasiosi, fontane respiranti in zampilli a ventaglio, cristalli dai fragili ornamenti. Se un grillo buontempone d'un tratto irrompe mettendosi acutamente a ziriare, ne sussulta tutto il creato dall'erbe tenere fino all'azzurrissimo cielo. E poi è un ridere sommesso, un cellare leggero, un sussurrio in sordina, che passa da pianta a pianta da albero ad albero, da ciuffo a ciuffo, come se tutto il mondo vegetale, riscosso da quel grillo canterino, avesse qualcosa da dirsi all'orecchio sentendosi un po' beffato, ma anche divertito dalla bizzarria dell'insetto saltatore.

Ma quanta innumerevole vita, che non si vede e appena s'ode a quando a quando, non brulica fra tanto estatico idillio. Lotte violente, micidiali giostre, sanguinose competizioni, tra vermiciattoli e scarabei, bruchi e serpentelli, ramarri e moscerini. Un diavolerio! E specialmente a voi si parla o minutissima flotta volante: guardatevi dal ragno tessitore. Getta fili da ramo a ramo, da albero ad albero; si libra a costruir raggiere, concepisce i piani più arditi, e si mette lì e sta a vedere. Io penso che nel suo cervello di mostricciattolo passi persino il pensiero d'intrappolare anche l'uomo, poichè osa tendere i suoi lacci traverso il sentiero. Non riesce che a darmi un prudore al naso, che gli ha rotte, senza avvedersene, le trame insidiose; eppure egli è contento almeno di questo, e ride alle mie spalle, ride con acredine l'animaletto più astuto di Ulisse.

Ma non capiti a fare il gradasso tra le spalliere d'edera in fiore. Mille pungiglioni piomberebbero su di lui facendone strazio.

L'edera, come una lunga sella frondosa, ricopre il dorso del murello. A raggiera, l'efflorescenza, spicca, di tra le foglie, centinaia e centinaia di gambi. Intorno, contro sole, un alone palpitante, un frullante luccichio, un nembo irrequieto di migliaia di alette. Sono api e vespe insieme affratellate sul fiore dolcissimo, l'ultimo dell'anno. Ad ondate, da sotto in su, da sopra in giù, s'avvicendano i nugoli, con moto che sembra disordinato, ed invece è ritmico e preciso. E, nella vicenda, si distinguono dal colore più giallo e più fulvo, le vespe dalle api. Ma la passione è la stessa, e l'ardore è identico: le cariche lasciano alle sopraggiunte, che son già volate a scaricare, il posto, e fuggon via per ritornare tra poco. La ressa rimane eguale. E quel ragno ardimentoso, a quella vista e a quel ronzio, ripiega saggiamente, come un condottiero che, osservato il campo, decide di attaccare altrove.

Ed ecco che fra tanta vita vivente, fra tanta festa di colori preautunnali giunge dal Nord, Ingeborg, ammantata di pelliccia, foderata di potenti impermeabili, chiusa in vestimenti invernali come in armature di ferro.

— Non si sta bene, colassù, mi pare, a giudicare dalla messa in scena! — Esclamo un po' mordace, aguzzando lo sguardo con una falsa mossa da commedia che esprima il mio stento per riconoscerla.

— Lassù! Sotto zero! Un gelo!...

— Si vede, intirizzita, povera Ingeborg!

Doveva recitare una parte in un «pezzo» nuovo, e le era stata affidata una parte assai importante. Quand'ecco il termometro si precipita sotto zero; e l'attrice che non ha bisogno della mercede teatrale, con sua madre, in Italia.

— Però — dice — ora queste pellicce sono un di più.

Ed eccoti che Ingeborg si sviluppa dalle sue fodere come una mandorla tenera dal guscio verde. Bionda che pare bianca, con gli occhi d'un celeste d'acqua limpida, si perde nuotando tra le onde del lago, come una medusa. Sfuggita al grigio incubo nordico, non le par vero di stendersi al sole, valchiria incantata di sud. E i primi giorni son spesi ancora da cittadina in vacanza, con il tennis, il motoscafo, e i riguardi d'un buon albergo. Poi Ingeborg s'acclimata, starò per dire, si naturalizza. Assisto, con meraviglia e diletto insieme, alla metamorfosi di questo singolare animaletto femminile, che, nel mio ricordo, sino a ieri, era legato con l'odore acido d'una nordica trattoria per artisti di teatro, scrittrici di commedie, poeti, e fanfaroni d'ogni genere, ed anche con i camerini di un Kamerspiel, dove si parlava di Shakespeare e del danaro incassato. Orbene, in tutto Ovidio, io non trovai nulla di più prodigioso di questa trasformazione. Dafne che si tramuta in albero, Aretusa che sgorga dal sottosuolo siculo e gorgoglia in acqua di fontana, non son nulla al confronto.

Ingeborg, appresa da me la via della montagna, ordina ad un calzolaio di villaggio un paio di scarponcini con i chiodi, indossa una veste corta di lana, una maglietta, e si mette a frugare le case dei paesani, ne visita le stalle, s'incanta davanti agli asini e alle mucche, assaggia la polenta con gli uccelli, stringe le mani ai vecchi contadini, non si perita di dichiarare la sua ammirazione ai giovanotti di campagna ben piantati, getta lo scompiglio negli abitati, prende in braccio i bimbi che la guardano con le dita nel naso, stuzzica la vanità delle ragazze che con le maniche rimboccate lavano i panni alla fontana, e, quand'ha finito con gli uomini, si rivolge alle piante ed agli insetti. Non la tiene più nessuno ora che ha gustato il piacere georgico delle vigne pingui, dei pascoli folti, dei boschi di castagni carichi! Non la tiene più nessuno! S'interessa alla vita dei ragni, insegue i grilli, si fa pungere dalle api, sdrucciola dai fossati; e, senza lamentarsi per le disavventure, seduta sull'erba accanto ad una vite ben fornita, è capace, acino per acino, di spiluccarla fin che nei graspi non ne resti più nulla.

— Peggio dei merli! — dicono, sorridendo i contadini che da lei si lasciano derubare volentieri.

E però non sanno che è un'attrice, la quale, invece di venire a inseguire i grilli e a farsi pungere dalle api in Italia, avrebbe dovuto recitare una gran parte in un gran teatro del suo paese, e che mentr'essa assapora il dorato zibibbo sotto il bel cielo azzurro il nordico direttore su un grigio palcoscenico si mette le mani nei capelli urla e si scalmana non trovando ancora l'attrice adatta a rimpiazzare la fuggitiva.

ROSSO DI SAN SECONDO.

I bacilli della tartaruga

Parigi, 15 notte.

Vive controversie sono sorte nei circoli medici non solo tedeschi ma anche mondiali in questi ultimi anni, circa il valore del bacillo della tartaruga scoperto nel 1901 dal dott. Friedmann, di Berlino, come immunizzante dalla tubercolosi.

Avendo studiato sulle cavie (porcellini d'India) e i bovini l'azione del suo bacillo, Friedmann era giunto a preconizzare un metodo che secondo lui era preventivo e curativo per la tubercolosi.

Nel suo stesso paese il dott. Friedmann fu molto discusso.

L'Istituto Pasteur si è occupato minuziosamente della cosa intraprendendo nel suo laboratorio della tubercolosi una serie di esperienze di cui il dottor Saenz ha pubblicato or ora i risultati negli «Annali dell'Istituto Pasteur». Questi esperimenti hanno condotto a concludere sulla inefficacia assoluta e perentoria del vaccino Friedmann.

L'Istituto Pasteur è venuto infatti a queste conclusioni: «Il detto vaccino non esercita nessuna azione immunizzante contro la tubercolosi sperimentale nelle cavie, che le sue proprietà curative sono nulle e che può dedursi da tutti questi fatti, che la inoculazione di una dose unica o di dosi reiterate di un vaccino costituito da una sospensione di bacilli di tartaruga, non può in nessun modo premunire nè gli uomini nè gli animali contro un'infezione bacillare.

L'isola di Heligoland lentamente distrutta dalle onde

Amburgo, 15 notte.

L'isola di Heligoland, che, fino alla fine della guerra, era rimasta una fortezza rocciosa ed inespugnabile, dominante il Mare del Nord, sta per essere lentamente spazzata via dagli incessanti attacchi delle onde.

In seguito all'azione del mare, parecchie migliaia di metri cubi di roccia sono precipitati, nella notte di sabato, sulla riva settentrionale dell'isola.

Gli abitanti sono ricorsi al Governo perchè prenda provvedimenti immediati, poichè si teme che, altrimenti, l'intera isola verrà distrutta.

L'uomo più alto e il più grasso di Vienna

Vienna, 15, notte.

L'uomo più alto e l'uomo più grasso di Vienna sono eletti.

Il più alto è un certo signor Brusch, che conta metri 2 e centimetri cinque e mezzo. Il più grosso è il macellaio Schlesinger, che però dai 178 chilogrammi del '27 è salito a 185,500. Questo aumento ha giovato allo Schlesinger perchè altrimenti egli avrebbe dovuto cedere il primato a certo Koblinger, che sfiora i 182 chili.

Alla gara degli spilungoni si era presentato pure il vincitore del 1927, signor Fiala, cresciuto in quattro anni di un centimetro. Ma il mezzo centimetro di soprelevazione del Brusch non tollerava contestazioni.

L'osteria nella quale si è svolta la gara era piena zeppa.

LA VITA FACILE

Festa dell'uva azzurra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MERANO, settembre.

Festa dell'uva in tutta Italia. E anche Merano, unanime, festeggerà le sue uve azzurre, immagine e vanto del cielo della Passiria. Sarà, a giorni, il più grande richiamo del paese e della valle. Da una settimana, ricomincinta la grande stagione autunnale, si può dire che nessuna giornata sia trascorsa senza la sua allegria. C'è stato il torneo di tennis; e il solito raduno dei puledri Avelignesi; e la inaugurazione dell'allevamento dei castori: questi costruttori senza pari, che facevano dell'edilizia novecentesca già un centomila anni innanzi l'èra volgare. E da poco s'era avuta, dopo la raccolta dei mirtilli, la benedizione dei fiori, che la Madonna di mezz'agosto impartisce a tutti, per piccolo che sia il corbellino offertole: dalie o gerani, fucsie o begonie, mazzetto di stelle alpine o festone di rose tardive: di quelle rose che ancora splendono a grappi sulle mura di Maja alta, incontro a un sole degno di Sorrento e di Taormina. Ma ora sarà la festa dell'uva, ch'è la più grande, la più bella e più attesa di tutte.

Cornucopia altoatesina

Già la vediamo, questa celebre uva azzurra, tingersi e inoviare sui cornicelli. E' la stessa che dissetò Goethe; che assopì, dopo una panciata, Moritz von Schwind, ispirandogli nel sonno la Sedia di posta; che parve tanto succosa allo stesso Heine, generalmente di malo stomaco e di malo umore. Si badi che, allora, essa valeva assai meno dell'attuale. La blauentrauben *in cui il dottor Huber, infermiere d'una principessa, già indicava nel 1837 il toccasana per eccellenza, era, certo, un'uva salutare e saporita, ma ancora povera di zucchero, e di un aspetto assai gramo in confronto a questo, recente, che riempie d'orgoglio i buoni coltivatori della Passiria, e di gioia i nostri occhi ghiottoni. Dobbiamo ripeterci? Tutte, o quasi tutte le belle cose dell'Alto Adige sono dovute all'applicazione. In cento anni, le vigne meranesi sono ingigantite di pregio: così come i cavallini avelignesi sono cresciuti in forza e in rapidità; come gli abitanti stessi hanno straordinariamente migliorato il proprio aspetto, liberandosi dal gozzo, dalla rachitide, e da tutte, insomma, le afflizioni che possono colpire le razze nella costrizione della vita alpina. E' curioso come Merano — proprio quella Merano in cui i Tedeschi ponevano, tra luce e sole, il Paradiso della regione tirolese — fosse segnalata da ogni viaggiatore come un paese di gente brutta. Paradiso, sì: ma senz'angeli. E la «brutta duchessa», la terribile Maultasch, pareva esservi nata apposta, laida tiranna di sudditi sgraziati, per far più sensibile il contrasto tra i vezzi della natura e i ceffi degli abitanti. Persino il mite Töpffer passandovi un cento e più anni fa in uno dei suoi viaggi a zig-zag, era tutto spiacente di non avervi incontrato che sdentati e deformi. Ed ecco qua un libro, che non ha più di mezzo secolo, e in cui Jules Leclercq, raccogliendo appunti tracciati A' travers le Tyrol, ancora testimonia che* «la population de Méran est l'une des plus laides de l'Europe, étant pétite, che vive et rachitique. Et puis, que de goitreux!». *Ebbene, oggi, domandate a qualsiasi medico dell'Ufficio di Leva se la gente atesina, e in particolare la meranese, soffra molti scarti alla reclutazione: o se, al contrario, essa non fornisca regolarmente quella gioventù di cui il Duce, in una parola recente, ha tanto ammirato la fisica armonia. Quanto alle fanciulle di Merano, va' dire, con tutto riguardo alla loro avvenenza e senz'alcun scapito della loro reputazione, che in tutta la Venezia tridentina son le più sollecitate e sollecite nel dare nuovi cittadini alla Patria: in che, ripeto, non s'ha da vedere che il premio della loro leggiadria e della loro accoglienza.*

Come ha aggiustato gli uomini, Merano ha perfezionato le vigne. A tutta la frutta dei suoi orti essa è riuscita a conferire un lustro forse unico al mondo. Che sanità! Che pulizia! E che tinte! Mirate l'azzurro dell'uva, e confrontatelo, al color di rosa delle mele appiole. E' quell'azzurro che sta negli occhi, è questo rosso che sta sulle gote delle belle paesane: preziosi frutti, pur esse, d'una terra favorita da Dio, ma, soprattutto, magnificata dagli uomini. In Pusteria si dice che i ciliegi nacquero da un miracolo. Qui il miracolo, cui dobbiamo sì gran pompa d'uve celesti e di mele lucenti, si chiama volontà. Festeggiando le proprie vigne, i Meranesi festeggieranno quindi, e con pieno diritto, lo zelo e la fatica, l'ingegno e la fede della propria secolare abnegazione. Sarà l'Allegoria della Disciplina, celebrata, come al tempo dei tempi, nel grappolo simbolico. E sarà d'onore e di letizia per tutti.

Il segno di Roma

L'Italia intera, l'antica e la nuova, deve volgersi augurialmente a questo rito vendemmiale. Più dell'acquedotto e del pulvertum, più d'ogni altro delubro della latina civiltà, il segno più certo del domicilio romano nelle valli dell'Adige resta infatti il ceppo di vigna. Perchè l'uva colorata e succosa non fu soltanto una fantasia meridionale, un estro del sole in una terra del nord. Fu anche un'impresa d'uomini. E questi uomini erano italici: venivano coi soldati di Druso, seguivano i fondatori di strade, di torri e di ponti. Poche vigne eran già, sparse pei clivi: ora essi le raddrizzarono, le moltiplicarono, le obbligarono, rinvigorite, a suggere e riesprimere dalla terra il meglio del suo dolce umore. Romana fu la prima disciplina orticola: e fu proprio nell'erigere a pergolato, trionfalmente, la pianta che languiva e inaspriva, confusa fra le eriche e gli spini. Ancora, dopo tanti secoli, restava la testimonianza del fatto nello stesso linguaggio degli occupanti tedeschi: e ancora si diceva perzeln*; ancora si diceva* spigeln*, per spigolare i grappoli, e* firmen *per fermare, rafforzare i ceppi. Ma di tale riconoscenza dovevano restare, oltre alle parole, le feste. Le quali feste vendemmiali della Passiria serbano ancora, quasi intatti, gli antichi caratteri pagani: e quando, a giorni, vedremo per la strada maggiore e la Promenade passare i grandi carri istoriati, grondanti mosto, al passo di sei giovenchi parati di ghirlande, penseremo che non molto diversi dovettero vederli, prima d'allontanarsi al di là della Via Mala, i legionari incamminati ad affrontare, dopo i Reti, i Teutoni, per ridurre e gli uni e gli altri in signoria. Uomini d'arme, ma gentili, lasciarono essi questo dono alle terre conquistate: e il non molto sangue sparso fu compensato, dice lo stesso Grohmann, dal moltissimo vino sgorgato allora e poi dalle viti riprosperanti.*

Da allora, infatti, la vigna dominò il paesaggio atesino: e i neri abeti, le dure quercie indietreggiarono, là dove la sopraggiunta veniva, coi suoi filari volubili, col suo passo di danza, a domandare il suo posto al sole. Fu la despota amabile di tutte le balze. Fu la vezzeggiatrice e l'animatrice dell'intera plaga: e canti, balli nacquero per lei; per lei massime, leggende, riti, costumi. Ogni mito, anche il più arretrato, della regione, parla di vite e di grappolo. E' il tralcio che trovate nelle scolture bizantine di Castel Tirolo. E' una botte che vi appare nello stemma di Küfstein. Sono gli stessi motivi bucolici e spesso bacchici che discendono dagli ornati dei vecchi maestri alle insegne di ferro battuto, dalle imprese dei priori — grandi pigiatori d'uve e insegnanti di bonum vinum — alle ridenti frescature di Martino Knoller, un pittore che scopriva nel calice i più bei rubini della sua tavolozza. Siepi di vigne accano i chiostri di Appiano, di Caldaro: i più appartati, i più austeri, i più santi. L'ho scoperto io, sulla strada di Schönna, un San Valentino piluccante da un filare, mentre gli gorgheggia all'orecchio un lucherino; e nell'insegna d'una Weinstube, in Val d'Isarco, un Sant'Urbano, barbuto come un re di picche, e con un piatto di uva in mano. E non posso dire con certezza, perchè un bicchiere quel giorno l'avevo bevuto anch'io, ma mi pare che anche una Santa Erica, lì accanto, si fosse messa, come una scolaretta felice, due coppie di ciliegie sopra gli orecchi. Perchè non le offerte sole, ma gli stessi attributi degli altari, da queste parti, son più di frutta che di fiori: e li vedete, nelle chiesine barocche della Pusteria, i beati con dei tralci sulle braccia, gli angiolini in gloria che mordono, a piena ganascia, contro poma vermiglie: mentre sorride di lassù, nella panna montata delle nuvole, quel Padre Eterno che nella vetrata del Duomo di Bolzano ha addirittura l'aspetto d'un Gambrino. E vigne sono dappertutto; fin dove arrivi un raggio, una punta del sole di Dio: sulla balza e sulla cima, innanzi alla casa e intorno al tempio, fin sulla rovina romana o nel fosso del castello o nell'ombra del sepolcreto. Le chiesine dei villaggi non hanno soltanto il camposanto a lato: ma spesso, dall'altro lato, anche un pergolo tralcente. E bei pergoli d'oro stanno pure dietro questa chiesa parrocchiale di Merano, intorno a cui si stringono i lastroni dei tumuli margraviali, signori al passo e pomposi d'insegne. La notte, mentre il grande orologio illuminato sopra il Crocifisso esterno ci indica l'ora e il cammino per la via sì ben selciata del borgo, si direbbe che i morti signori riaprano gli occhi, tra i vecchi porfidi delle sepolture, a mirare i grappoli che gonfiano e lustrano, non soltanto immutati nel loro rinascere, ma d'anno in anno più nutriti e più belli, per una vera grazia di quel cielo che ha infuso nei loro acini vellutati anche un riflesso del suo serafico colore.

Il ritorno di Bacco

Buon vino — bonum vinum, per quanto un po' agretto — dà la flora da Merano. Forse non vale quel di Terlano, celebratissimo, a sette leghe di qui: o quell'altro, tridentino, che ruscellava dalle mense del vescovo Clesio, al tempo in cui i vescovi dell'Adige erano pronti, sempre, col nappo e una spada, e si dicevano buongustai come si vantavano guerrieri. Ma, grazie ai regolari scassi del terreno, alle appropriate concimazioni, alle tempestive potature, e insomma a tutte le attenzioni della viticultura provvidente, oggi anche la bottiglia meranese si batte con onore in tutte le enologiche competizioni. E che bisognarono delle cure! Provatevi a leggere nei vecchi statuti comunali con che scrupolo, ad esempio, fosse fatto obbligo alle guardie campestri di denunziare i contravventori alla legge, che imponeva di non irrigare le viti oltre la giornata di San Lorenzo, e cioè il 10 d'Agosto: chè dopo di allora l'acqua del diluvio è esiziale al vino di Noè! Tuttavia, suprema gloria meranese resta, prima del bicchiere, il grappolo. Morbido, spinoso, razzante, fragrante. Bisogna vedere, in queste giornate di raccolta, con che religione gli orticoltori di Maja alta e bassa lo van ripulendo, agghindando, vestendo delle sue fresche e quindi delle carte veline opportune all'imballaggio, in quelle cassette atesine da frutta che si direbbero, nel loro nitore impareggiabile, cofani da gioielli. Insieme ai grappoli d'uva azzurra, vedete disporre nelle scatole le mele calville, le pere burrine: a quattro per quattro, a otto per otto, tutte con la guancia rubiconda o il picciuolo sbarazzino voltato da una parte, come tante girls alla sbarra che provino, col piede alzato, un balletto. E la simmetria è precisa: l'effetto è così grato, che si pensa quasi con ira al ghiottone che dovrà scompigliare, con la zampa predace, un ordine così perfetto.

Ma una gran parte dell'uva raccolta resta in paese, per la festa. Perchè ogni frutticoltore pensa anche al carro, o carrettino, da mandare al concorso per la premiazione: e si sa quanto il punto d'onore sia sensibile, da queste parti, anche fra i bottegai, in nessuno dei quali la venalità è più forte dell'amor proprio e dell'amor dell'opera. Terra beata. Ma, soprattutto, dobbiamo ridirlo? beatissima stirpe. Tanto rude, a vederla; tanto gentile, invece, in tutto quello che esprime: casa, veste, ninnolo, frutto, fiore, voce dell'anima o dono della terra. Eccola ora tutta commossa, questa brava gente, pel suo vendemmiale: mentre va preparando ghirlande, giuncate, palchi pegli addobbi, tavoli per la trincatura. E' il vecchio spirito bacchico che rivive, ingenuamente, merilalamente, come giusto premio alla dura fatica. Le labbra assetate si preparano a festeggiare le mani callose. Spianate le rughe della preoccupazione giornaliera, le gole si fan rubizze; nei farsetti spicca qualche lustrino, nei cappelloni ondosi, qualche penna o piuma di più. Odor di mosto è già sotto i portici; vien dai tinelli interni e sotterranei. I fanciulli han grappoli in mano. Il facchino dell'albergo sputa un acino, e ripiglia una canzone. Quadri e quadretti d'ottobrate si rivedono alle vetrine. Qui è Massimiliano che passa, tra i suoi arcieri riscintillanti, e le dame incuffiate, ed i paggi: e ad ogni balconcello è un pergolo d'uva canniola. Là è una vendemmia di Karl Pferschy: il pittor georgico, che è riuscito ad essere porta persino in un famoso «Commercio di maiali». Altrove è un concorde dialogo di frati, intorno a un boccale stillante: — Chi beve bene, dorme bene... — E chi bene dorme, non pecca... — Et qui non peccat, in Paradisum volat — E domani sarà la festa. Rivedremo i carretti fiorati, coi festoni di salsiccie. E i bei costumi della Passiria, dal cappellone lanzichenecco alle calze candide, con le aggiunte cravatte e fusciacche, cordiglie e pettorine. Le donne, coi loro scialli fiorati; e gale, e collane, d'ogni esultante colore: i fanciulli, in camicia bianca, brache e bretelle verdi, rosse le dita, nere le labbra del buon succo d'uva sgranellata, come nelle bambocciate di Richter l'Affettuoso. Ma che dico? Fanciulli, domani saremo tutti. Per gridare, cantare, bere in libertà, intorno ai carri della baldoria; e poi dopo d'aver bevuto, dormire, subito e sodo: ch'è ancora, come dialogano quei frati, il modo più sicuro d'ottenere il Paradiso.

MARCO RAMPERTI.

Quanto mangia e quanto dorme il ballerino Fernando

Roma, 15 notte.

Fernando, l'eccezionale ballerino che nel 1926 al Luna Park di Berlino danzò per 201 ore, intende ora battere il record mondiale di 242 ore, conquistato a Detroit da Kennedy. La giuria finora non ha potuto constatare che la più perfetta regolarità nel ballerino Fernando e la compostezza di stile nel ballo mentre da una regolare visita medica è risultato che le sue condizioni di salute sono tuttora ottime. Si prevede dunque che Fernando possa veramente battere ogni record e raggiungere, come dice lui, niente meno che le 270 ore di danza, esattamente undici giorni e sei ore.

Fernando non si ciba che con del puro e abbondante caffè, con le 70-80 sigarette che fuma ogni giorno e con la musica. Egli mangia abbondantemente e con appetito cibi leggeri e nutrienti, pollo dissossato, uova, qualche frutta matura, zucchero cristallizzato e per bevanda oltre il caffè, brodo consumato e acqua acetosa. Dimagrisce di circa duecento grammi al giorno. Oltre il riposo di 15 minuti ogni due ore di danza, durante i quali ha appena il tempo di chiudere occhio e di farsi massaggiare i muscoli dal suo masseur, Fernando dorme soltanto tre ore per notte.

POSTA DI PADOVA

La casa di Ippolito Nievo — Un'epigrafe del Fogazzaro — Scapigliatura padovana

PADOVA, settembre.

(m. c.). — Si è ricominciato a tener conferenze, in parecchie città venete e lombarde, sulla vita, sull'arte e sulla tragica morte di Ippolito Nievo, ricorrendo quest'anno il primo centenario della nascita del poeta soldato. Numerosi sono pure gli scrittori che vanno occupandosi, in giornali e riviste, della magnifica figura e della gloria non caduca dell'autore de *Le confessioni di un ottuagenario*: omaggio doveroso, d'altronde, alla memoria di un italiano insigne, immortalatosi come letterato di grande ispirazione e di viva originalità, e come intrepido garibaldino.

Poche settimane fa una grande illustrazione edita a Milano dedicava un intero e lussuoso numero alla rievocazione nieviana, con pubblicazione di scritti pregevoli, fotografie, saggi critici, ricordi biografici. Ma nessuno dei suddetti scrittori, nel trattare sulla autorevole rivista le vicende politiche, letterarie e guerresche di quegli che è stato chiamato lo Shelley italiano, si è ricordato di render noto a quanti non lo sanno — e sono molti — che Ippolito Nievo nacque a Padova, precisamente nella stessa casa, in via Santa Eufemia dove nel giugno 1798 era morto lo spodestato Duca Ferdinando Carlo di Gonzaga.

V'è di più. Qualche giorno fa Goffredo Bellonci, articolista del «Giornale d'Italia» in un suo scritto: *Morale e arte di Nievo*, notava: «Nato nel '31 a Mantova, da Antonio e da Adele Marin...». E' increscioso che il Bellonci, nel suo bell'articolo, sia incorso in una inesattezza che vogliamo però chiamare: *lapsus calami*, anche se una nutrita schiera di studiosi va da tempo frugando e compulsando carte edite e inedite per dimostrare che il Nievo è nato realmente a Mantova.

Mi piace qui citare un brano dell'articolo del Bellonci: «Educato alla filosofia del Rosmini nelle scuole medie, alla filosofia moderna nelle università, egli non cercò Dio fuor di questo nostro mondo con la guida della teologia cattolica, ma credette di scoprir Lui e di amar Lui, di servir Lui, nella vita con l'opera quotidiana, secondo la rivelazione della coscienza che innalza l'individuo alla famiglia, alla nazione, alla storia, allo spirito insomma che si manifesta in tutti e in ciascuno. Codesto sintetico esame riesce ben efficace per chi voglia un sicuro orientamento nell'accingersi a studiare lo spirito religioso del Nievo nella sua vita, dedicata ai più sacri ideali, alla sua arte sana, equilibrata, morale, alla sua rapida carriera militare, tutta percorsa da fremiti di patriottismo e conchiusa in olocausto per l'unità italiana. Ciò è comprovato da quanto egli stesso, il Nievo, tra l'altro scriveva: «La giustizia è fra noi, sopra di noi, dentro di noi; essa ci punisce e ci ricompensa — essa solo e la grande motrice delle cose e assicura la felicità delle anime nella grande anima della umanità. E altrove: «La educazione deve coltivar la ragione, la volontà e la forza prima che i sensi prendano il predominio... Alla società la sanità del costume è necessaria e profittevole come la sanità degli umori al prosperare di un corpo». Bastano queste poche frasi, rievocate dal Bellonci, a fissare quelle che furono le caratteristiche peculiari della direttezza morale di Ippolito Nievo, per l'esempio dato ai posteri di una giovane esistenza vissuta con vigorosa maturità di pensiero e di spirito, e con austerità di coscienza.

Nacque a Padova il 30 novembre del 1831, da Adele Marin, figlia del patrizio veneto Carlo Marin e della contessa Ippolita di Colloredo, e dal mantovano Antonio Nievo, cancelliere e giudice di Tribunale, (a Padova, a Soave veronese, a Sabbioneta mantovana, a Udine). Sulla facciata della casa dove nacque — in via Santa Eufemia, — è stata murata, ben visibile, una lapide recante un'epigrafe dettata, trent'anni or sono, da Antonio Fogazzaro. Ecco il testo dell'ispirata epigrafe: *In questa casa dei Querini — Ippolito Nievo — Nacque il 30 novembre 1831 — Ai canti alle armi alla gloria — Agli abissi del mare — Agosto 1900 — Lauro Querini pose.*

Ieri mi sono recato, come in pellegrinaggio di venerazione, dinanzi all'austera casa natale del Nievo. Nella tarda ora pomeridiana via Santa Eufemia era più che mai solitaria e deserta. Vi spirava una pace tutta conventuale dagli orti e dai giardini che per lunghi tratti la delimitano e la fiancheggiano. Alti alberi di magnolie sfiorite, di pini e di oleandri s'ergono dietro le vecchie muraglie ornate d'edera e di convolvoli. Radi i passanti: due suore che si avviavano al vicino ospedale maggiore, per la loro missione di carità fra i degenti; qualche medico, qualche studente che s'avviava alle cliniche, svoltando frettolosamente per la limitrofa via San Massimo. Giunto dinanzi all'edificio ov'è l'aiuola epigrafe del Fogazzaro mi parve che, in una città assai progredita e movimentata quale è Padova, via Santa Eufemia fosse rimasta, come per un incantesimo, tal quale doveva essere cento anni fa quando vi nacque l'autore di uno fra i più bei libri dell'800 italiano.

A Padova Ippolito Nievo trascorse gli anni della fanciullezza. Qui egli tornò nel 1852 per frequentare l'Università; e fu in quel periodo, dal 1852 al 1854 che si tuffò in pieno nella scapigliatura goliardica e letteraria padovana. Sono di quegli anni le sue commedie: *Emanuele*, il *Pindaro pulcinella* e il dramma: *Gli ultimi giorni di Galileo Galilei*. Si addottorò in legge nel 1855, a Padova. In quel tempo egli amava recarsi a trascorrere lunghi periodi di fecondo riposo nel Friuli, che doveva poi descrivere con colori sì vivaci e affettuosi, in più di un'opera e nel suo stesso capolavoro.

Nel 1859 abbandonava i suoi cari libri, le sue amate carte e, lasciato il suo capolavoro ancora in manoscritto e nella prima stesura, accorreva volontario tra le file di Garibaldi: e come tenente dei cacciatori a cavallo combatteva a Varese e a San Fermo, seguendo con entusiasmo il Dittatore in numerose operazioni belliche. Poi coi Mille salpò da Quarto e combattè valorosamente da Marsala a Palermo, Calatafimi; fu pure incaricato dell'Intendenza della storica spedizione. Partito da Palermo in breve congedo, dopo la venuta di Re Vittorio, per raccogliere, secondo gli ordini del Comando di Napoli, i documenti della contabilità siciliana, ne ripartiva il 4 marzo del 1861, a bordo dell'*Ercole* che poche ore dopo naufragava. Così, con tutti gli altri passeggieri, sprofondava nei gorghi del Tirreno il giovane e prode colonnello garibaldino. Periva non ancor trentenne, nè ancora conosciuto dall'Italia e dal mondo come quel grande scrittore che oggi è considerato. Periva come Shelley, misteriosamente nel mare, ma diversamente dal grande lirico inglese, ancora nel compimento del suo dovere di soldato.

Certamente il 30 novembre prossimo a Padova, a Mantova e altrove si terranno cerimonie celebrative con discorsi ed altro. Ma io penso che miglior modo per celebrare uno scrittore sia quello di leggerne e farne leggere, durante tutto l'anno celebrativo, le opere. Difatti a me tarda il giorno di potermene andare un po' in vacanza, per rileggere e gustare, nella quiete della campagna, *Le confessioni di un Ottuagenario*.

LIBRERIA

Roberto d'Angiò

Il primo trecento italiano ed europeo ebbe, fra i suoi protagonisti, il «Re da sermone» che, se anche Dante condannò con tanto aspro giudizio, apparve lungamente, alla tradizione ed anche a gran parte della critica storica, figura di grande valore e di grande rilievo. Nel 1922 Romolo Caggese pubblicava il primo grande volume del suo *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*, di cui ora esce il volume secondo ed ultimo (Bemporad, Firenze, 1931, L. 60). Opera importante fu definita, questa del Caggese, fin dalla comparsa della prima parte: ed effettivamente era facile rendersi conto del grande lavoro fatto dallo storico che aveva messo mano ai 125 registri Angioini dell'Archivio Napoletano, e, da questa analisi, era partito per scovare e raccogliere, con dovizia di informazione e finezza di critica, le molte altre fonti violate e disperse nell'Archivio Napoletano stesso e nei molti altri archivi italiani. Il primo volume trattava della ascensione di Roberto d'Angiò nella fiducia e nella speranza dei Guelfi d'Italia, e delle condizioni d'Italia nel tempo in cui il Comune aveva debellato la feudalità del nord, mentre il sud d'Italia restava notevolmente arretrato nel suo sviluppo economico e politico. Roberto d'Angiò, che avrebbe potuto favorire e provocare questo sviluppo, fu impari al suo compito. Ma più ancora fu inferiore alle speranze dei suoi fautori; lo Stato Napoletano non seppe far altro che appoggiarsi sul ceto feudale e sul ceto ecclesiastico, secolare e soprattutto regolare: la popolazione, oppressa dai gravami fiscali, non riesce ad esprimere dal suo seno una borghesia commerciale ed industriale, e quindi manca non solo il limite rivoluzionario, ma anche il fondamento sociale e politico per una monarchia moderna. Nella politica estera, poi, Re Roberto si sottomette completamente alla Chiesa, manca più di una volta anche in questo campo, al compito che gli era stato affidato, e alla battaglia di Montecatini (1315) lascia immediati, sul campo della sconfitta, i Guelfi d'Italia che lo avevano salutato capo e protettore e guida. Con questa giornata tragica si chiudeva il primo volume; ed il secondo si inizia con uno sguardo alla generale situazione di sconforto che in tutta Italia seguì a quella battaglia. Il nuovo volume, riprendendo la trattazione dall'estate 1315, accenna alla grave situazione della monarchia Angioina in Italia, alla sua situazione nel settentrione ed in Sicilia, alla lotta serrata in Toscana contro i Visconti, contro i Ghibellini di Genova, contro i Savoia, contro Can Grande, contro Castruccio, che Re Roberto condusse da Avignone, ove si fermò cinque anni, mentre la morte di Matteo Visconti (1322) aveva potuto dargli per un momento, l'illusione d'avere battaglia vinta. Intanto le spese urgevano ed i debiti aumentavano, Ludovico il Bavaro trionfava, i Ghibellini riprendevano forza ed ardimento ed il tradimento giungeva nei confini del Regno; postache, malgrado che le signorie ed i domini fossero stati riaffermati, ormai il Regno doveva mantenersi in una posizione difensiva. Il Duca di Calabria, eletto alla fine del 1325 signore di Firenze, avrebbe dovuto riparare alla sconfitta patita da Raimondo di Cardone a Vivinaia e Montecchiari; ma la sua inerzia portò a nuovi rovesci, mentre Ludovico il Bavaro scendeva in Italia e marciava verso il sud minacciando la stessa Napoli, di concerto col Siciliani. Ogni programma di espansione era finito, e la conservazione della eredità paterna era l'unica speranza e l'unica possibilità. La inutile lotta per la riconquista della Sicilia (che restò indipendente poichè soltanto alla vigilia della sua morte (16 gennaio 1343) si ottennevano parziali successi con la presa di Milazzo (15 settembre 1342) e con qualche affermazione navale), la sfortunata lotta contro i Visconti, contro i Savoia, contro Genova che toglievano al suo dominio sempre nuova potenza, la progressiva perdita dell'appoggio ecclesiastico e l'allontanarsi da lui, dopo la cacciata del Duca d'Atene, di Firenze che si preparava alle signorie borghesi dei Medici, furono la tragedia dell'ultima parte della sua vita; e in questo periodo, ancor meglio del precedente, il Caggese vede chiaramente la decadenza progressiva del sogno di grandezza, ed il disgregarsi del mito creato attorno ad un Re «tesaurizzatore piuttosto che tenace, pauroso della spesa immoderata piuttosto che avaro, taciturno, ma non pensoso, sempre al confine tra i programmi più carezzati e gli imprevedibili sviluppi dei fatti dominabili solo dal genio politico». Disamina acuta, profonda, e vista con larghezza e sicurezza di giudizio pur nella vasta e profonda analisi, dall'opera del Caggese si ha, certamente la migliore e più completa trattazione che si possa attendere, allo stato presente delle fonti, su Re Roberto e nel suo tempo: e se forse spiace, talvolta, il largo residuo ideale di materialismo storico che informa la critica dell'autore, certo che figure e problemi sono posti sempre con sufficiente chiarezza.

Elisabetta d'Inghilterra

La moda delle biografie romanzesche porta le sue conseguenze consigliando rapide composizioni storiche che, pur non avendo nè volendo avere intenzioni letterarie, sono tuttavia alquanto sbrigative come metodo di ricerca e non lasciano un poco troppo campo libero alla fantasia. E. Momigliano, già autore di un buon volumetto su Cromwell, che ebbe certo successo all'estero, pubblica ora una vita di Elisabetta d'Inghilterra (Milano, 1931, Corbaccio ed., L. 12) che espone con certa vivacità gli eventi del tempo e sa affrontare con molto garbo alcuni problemi psicologici. L'autore afferma di avere esaminato il materiale giacente negli archivi italiani, che sarebbe rimasto in gran parte ignoto agli storici inglesi; ed in una rapida appendice pubblica infatti qualche documento inedito, o qualche frammento, tradotto a suo criterio, dei documenti da lui consultati; e spiace che non si sia provvisto, sia pure in appendice od anche a parte, ad una edizione integrale e scientifica di documenti, che sono certo degni di attenzione e di interesse. La fondamentale preoccupazione psicologica dell'Autore, se riesce a dare colore romanzesco alla biografia — benchè l'esposizione sia stilisticamente, un poco fredda e monotona — impedisce di dare il debito sviluppo alla parte politica e religiosa della storia di Elisabetta, parte che, assai spesso, è trattata con troppa e troppa disinvolta superficialità.

Filostrato.

FILIPPO VIROLI: «L'Italia agricola odierna», con prefazione di S. E. Giacomo Acerbo — Hoepli, Milano, L. 30. — Profonda indagine economica dell'agricoltura italiana dall'epoca della costituzione del Regno ad oggi, con particolare riguardo agli attuali problemi agrari e all'opera attiva del Governo Fascista.

Proff. A. MENOZZI e U. PRATOLONGO: «Chimica agraria». Vol. I: «Chimica organica vegetale e nutrizione delle piante» di Angelo Menozzi. Hoepli, Milano, L. 42. — E' il primo volume dell'opera completa di chimica agraria, nella quale i due chiarissimi autori intendono trattare tutti i fenomeni chimici che hanno attinenza con l'agricoltura. In esso, richiamati brevemente i principi di chimica organica vegetale, la cui conoscenza è indispensabile per la comprensione della materia ulteriormente svolta, vengono trattati gli argomenti relativi alla produzione della sostanza organica, alla nutrizione azotata e minerale delle piante, alla funzione dell'acqua nei vegetali e ai rapporti di questa con l'ambiente esterno.

Prof. VENANZIO MANVILLE: «Panem Nostrum Quotidianum» . La coltura dei cereali. — L. Lattes e C., Torino, L. 6.

Congresso internazionale di navigazione

Canalizzazione di fiumi e difesa delle coste del mare

Venezia, 15 notte.

Stamane, alle 9,30, i partecipanti al Congresso internazionale di navigazione hanno ripreso i lavori. Alla prima Sezione di navigazione interna, presieduta dal Capo della Delegazione ing. Van Wetter, di Liegi, è stato trattato il secondo tema posto all'ordine del giorno, inerente ai lavori di regolazione e canalizzazione dei fiumi; ai risultati ottenuti, più specialmente, nei riguardi delle nuove tendenze e delle modificazioni della configurazione verticale e orizzontale del fondo del letto del movimento delle materie solide convogliate. Sono state presentate sette relazioni. Relatore generale era il prof. Mario Giandotti, Ispettore Superiore del Genio Civile, Capo del Circolo di Ispezione del Po, il quale le ha poi tutte riassunte. Egli ha, quindi, accennato al problemi da lui studiati sulla regolazione del Po, tra l'Adda e il Mincio, regolazione che è in corso di esecuzione. Ha trattato, inoltre, in generale, del problema della sistemazione dei corsi d'acqua principali, a scopo di navigazione; e circa la canalizzazione, il relatore ha messo in evidenza i particolari provvedimenti da adottarsi, in relazione alle piene dei corsi d'acqua. E' seguita quindi la discussione.

La seduta è stata tolta a mezzogiorno. Nel pomeriggio i congressisti hanno partecipato a una gita in laguna, ostacolata però dalla burrasca odierna.

Alla seconda sezione di Navigazione marittima, presieduta dal conte Galletti, è stato discusso ampiamente il tema riguardante la difesa delle coste contro l'azione del mare. Su questo tema hanno presentato relazioni i rappresentanti della Germania, Belgio, Spagna, Estonia, Stati Uniti d'America, Francia, Italia, Paesi Bassi e U.R.S.S. Il relatore generale ing. Coen Cagli, dopo avere riassunto la questione e gli studi condotti in argomento ha esposte le conclusioni, separatamente, sui diversi punti della questione. Sull'argomento hanno preso la parola il dr. ing. Lepplk (Estonia), Spencer (Stati Uniti), dott. ing. De Thierry (Germania), dr. ing. Wortman (Paesi Bassi), prof. Liakovitsky (Russia), Watier (Francia), Koomans (Olanda). Ha risposto a tutti il prof. Coen Cagli, la cui relazione è stata approvata all'unanimità.

Nel pomeriggio i congressisti hanno partecipato ad una gita sulla laguna di Venezia, con visita alle isole dello Estuario ed al porto di Lido.

Il Congresso del latte a Bari

Bari, 15 notte.

Il Sottosegretario dell'Agricoltura, on. Marescalchi, accompagnato dal prof. Marinucci, Ispettore generale dell'Agricoltura, è qui giunto, ricevuto dal Prefetto Cavalieri, dagli on. Quarantotto, Ricchioni, Angelini ed Ascione e dalle autorità civili, militari e politiche. Egli si è recato a visitare le mostre agraria e zootecnica della Fiera; dopo di che ha inaugurato il Congresso dei produttori del latte, svoltosi nella sala del Consiglio Municipale.

Alle parole di saluto, rivoltegli dall'on. Angelini, S. E. Marescalchi ha risposto pronunciando un discorso, che è stato vivamente applaudito dal folto pubblico di agricoltori, industriali e tecnici del latte. Dopo aver rivolto un omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte, in occasione del Suo fidanzamento, l'oratore ha salutato ed elogiato la città di Bari, mirabile per laboriosità e continuo progresso, di cui è chiara prova la Fiera del Levante.

Entrando nel vivo dell'argomento l'oratore ha lamentato, poi, lo scarso consumo del latte: contro circa 50 milioni di ettolitri prodotti, solo diciotto ne sono consumati nel paese. [illegible] curato l'oratore, il quale, proseguendo, ha invocato un maggior consumo, specie nell'Italia Meridionale, proponendo ai tecnici agricoli di portare in Congresso le loro dichiarazioni in proposito.

Il Sottosegretario ha proseguito, invitando ad una attiva propaganda per il consumo del latte, soprattutto nelle scuole, negli asili, con distribuzioni di latte sano ed igienico, ed ha concluso dicendo che, nonostante le difficoltà presenti, l'Italia saprà superare, per prima, la crisi, mercè l'opera del suo popolo, sobrio e laborioso, come pochi al mondo e di immancabile avvenire vittorioso.

S. E. Marescalchi, fatto segno a calorosi applausi, ha lasciato il Municipio, dirigendosi al Consiglio provinciale della Economia, dove ha inaugurato il primo convegno agricolo coloniale, indetto dal Sindacato tecnici agricoli. Ricevuto l'omaggio dei dirigenti, dei tecnici agricoli, il Sottosegretario ha inaugurato il Congresso, inviando un saluto, anzitutto, a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, a S. E. De Bono, Ministro delle Colonie e a S. E. Badoglio, grandi benemeriti delle nostre Colonie.

Egli ha dichiarato, quindi, infondato il timore di vedersi invasi i mercati dai prodotti coloniali, date le condizioni ambientali delle nostre colonie. Egli ha illustrato, inoltre, l'alto scopo dell'attività dei tecnici agricoli in Colonia, ove essi debbono operare, di fronte a condizioni difficili e sempre nuove.

A mezzogiorno, il Sottosegretario ha proceduto alla premiazione degli allevatori di asini e stalloni, alla Fiera, pronunciando applaudite parole di elogio e di incoraggiamento.

4000 quintali di foraggi distrutti dalle fiamme

Novara, 15 notte.

Un violentissimo incendio si è sviluppato nella parte rustica del fabbricato della cascina Solarolo, in quel di Biandrate, di proprietà dei fratelli Santagostino.

Le fiamme hanno distrutto 4000 quintali di fieno e paglia danneggiando inoltre il fabbricato. Il danno ha raggiunto le 200 mila lire. Il pronto intervento dei pompieri di Novara ha evitato danni maggiori.

La salma dell'avvocato Astesiano trasportata a Champoluc

Champoluc, 15 notte.

In seguito alla notizia del ritrovamento del cadavere dell'avv. Astesiano sono qui giunti, stamane, in automobile, il colonnello Trovati e il dott. Ferrando, parenti dello scomparso, unitamente al prof. Sorio e all'avv. Mirogtio di Torino, amico personale dell'Astesiano. Nel pomeriggio l'avv. Mirogtio, il dott. Contrucci medico di Verrès e il brigadiere Schiari, comandante il posto di Brusson, seguiti da alcuni portatori e villeggianti, si sono recati al monte Soreza, al fine di eseguire le constatazioni di legge, per procedere poi al trasporto, fino a Champoluc, della salma dello sventurato avvocato torinese.

A circa 40 metri di distanza dalla località dove era stato ieri rinvenuto il cadavere, sono stati trovati, oggi, alcuni brandelli del vestito e il fazzoletto dell'avv. Astesiano. E' stata inoltre trovata a circa cinquanta metri, una parte della scatola cranica dello sventurato. Le numerose fratture, in diverse parti del corpo, e i pezzi di indumenti trovati a una distanza così rilevante, fanno ritenere che il disgraziato sia caduto da qualche roccia molto elevata, precipitando nel canalone, dove è stato rinvenuto cadavere.

La salma è stata pianamente composta in una cassa, portata stamane a cura dei parenti, ed è stata poi trasportata a Champoluc, dove trovasi attualmente nell'atrio della chiesa, ricoperta di fiori, portati dai valligiani e dalle guide, che per tanti giorni avevano battuto in ogni senso il torrente Evançon e la regione Testa Grigia. Il corteo è giunto a Champoluc alle 18,5 fra il mesto suono delle campane.

Circa la lieve entità della somma, ritrovata sul cadavere, mentre erano corse voci che l'avv. Astesiano avesse con sè somma più rilevante di danaro, il colonnello Trovati ci ha dichiarato oggi che, in seguito a un dettagliato esame fatto sugli indumenti dello scomparso, lasciati nella camera dell'albergo di Champoluc, è stata rinvenuta, in una tasca di una giacca, la somma di oltre duemila lire. Domani, un autofurgone funerario trasporterà la salma del disgraziato avvocato torinese ad Alba, dove le verranno tributate solenni esequie.

I PROCESSI

Comunisti bolognesi dinanzi al Tribunale Speciale

Roma, 15 notte.

Il Tribunale Speciale riprenderà mercoledì 23 corrente le sue udienze per giudicare un numeroso gruppo di comunisti bolognesi, chiamati a rispondere, per la maggior parte, di reati di appartenenza al Partito comunista, di propaganda sovversiva e taluni anche di aver in Bologna e provincia, in epoca anteriore al novembre 1930, ricostituito il già disciolto partito.

Il processo è intimamente collegato agli altri già discussi dallo stesso Tribunale Speciale ai quali dette luogo l'arresto del famigerato segretario interregionale comunista Moscatelli e al sequestro dell'abbondante materiale di propaganda e dei nominativi segreti dei quali egli era in possesso.

A seguito di ciò, furono tratti in arresto a Bologna e provincia oltre un centinaio di individui, ma la Commissione istruttoria del Tribunale Speciale ne ha rinviati a giudizio soltanto una settantina che, per comodità di giudizio, sono stati divisi in cinque gruppi che compariranno dinanzi al Tribunale nelle udienze del 23, 24, 25, 26 e 28 corrente. Sosterrà la pubblica accusa il Pubblico Ministero cav. uff. Fallace.

La scoperta della pericolosa organizzazione comunista, che si era ricostituita clandestinamente a Bologna con tutti i suoi quadri e con un dettagliato programma di azione, avvenne nel novembre 1930. Verso la metà di detto mese, l'Arma dei Reali Carabinieri e le autorità di Pubblica Sicurezza di Bologna e provincia, avevano notato sintomi evidenti del ridestarsi dell'attività del disciolto partito comunista. Erano state notate larghe diffusioni di manifestini sovversivi, specialmente il 7 novembre, anniversario della rivoluzione russa.

Fu appunto in tale occasione che alcuni fascisti procedettero a Bologna al fermo di due persone intente a stampigliare sui muri di una via secondaria iscrizioni sovversive. Tale fermo riuscì utilissimo alla locale Questura perchè valse, fra l'altro, a gettare piena luce su una vasta organizzazione comunista, ricostituitasi di recente clandestinamente in Bologna e provincia. I primi fermi portarono al sequestro di abbondante materiale di propaganda sovversiva. Dalle indicazioni fornite dagli stessi fermati, fu possibile addivenire alla identificazione del segretario interregionale [illegible] dirigenti rionali ed i suoi gregari. Il Comitato federale giovanile aveva sede in Bologna con giurisdizione anche sulla provincia. La città era stata, a scopo di propaganda, divisa in zone e settori e con numerose cellule rionali. Varie riunioni erano state tenute in aperta campagna con l'intervento dell'interregionale Moscatelli. Gli arresti, in tal modo, si allargarono superando, come si è detto, il centinaio.

Del primo gruppo, che comparirà al giudizio nell'udienza del 23, fanno parte: Ernesto Venzi, Nino Nannetti, Ferruccio Marchesi, tutti di Bologna; Luigi Garelli di Castelfranco Emilia (Modena), Duilio Reggiano di Crevalcore, Ettore Marzeli, Giorgio Maini, Giocondo Musi, Giorgio Neri, Giuseppe Cavallazzi e Dino Pancaldi, tutti di Bologna; Ivo Vincenzi di Persiceto, Libero Zanasi di Bazzano (Bologna), Dante Bettelli di Monte San Pietro (Bologna) e Francesco Gamberini di Borgo Panicale.

Tutti sono imputati dei reati di appartenenza al partito comunista e di propaganda. I primi quattro, inoltre, anche del più grave reato di ricostituzione del partito disciolto. Il Nannetti ed il Garelli sono tuttora latitanti.

Uccidono il padre a fucilate perchè li aveva schiaffeggiati

Avellino, 15 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il 21 corrente avrà inizio la prima sessione di cause, che saranno trattate con gli assessori. Nel ruolo figura un processo di particolare gravità. I principali imputati sono i fratelli Emilio, Salvatore e Generosa Di Spirito, tutti da Trevico, rispettivamente d'anni 17, 19 e 21. Essi debbono rispondere di parricidio, per avere, il 20 febbraio 1930, al fine di uccidere e con premeditazione, in correità tra di loro, cagionato, mediante un colpo di fucile, la morte del proprio padre Beniamino, di 57 anni. Ecco brevemente il fatto.

A causa del carattere indisciplinato dei figli, il padre, in famiglia, era alquanto rigido, pensando che soltanto così avrebbe potuto correggere la loro cattiva tendenza. Ciò, però, gli aveva procurato l'antipatia dei tre figli, che con l'andare del tempo avevano incominciato a odiare il padre, fino a tradurre poi in atto il nefando delitto.

La sera del 19 febbraio 1930, il Di Spirito aveva appioppato uno schiaffo al Salvatore, perchè costui e l'Emilio non avevano attentamente custodito un branco di pecore.

Questo episodio inviperì maggiormente i due giovani, i quali pare che con la sorella Generosa, fino dal giorno 16, avessero pensato di sopprimere il padre, anche perchè questi aveva picchiato la Generosa. D'accordo con la sorella, essi infatti concertavano il piano di attuazione dell'esecrando proposito. L'indomani, verso le ore 6 del mattino, uno dei fratelli, l'Emilio, caricò il fucile con la cartuccia preparata dal Salvatore e poi la sorella Generosa entrò cautamente nella stanza del padre, per accertare se dormisse. Ciò fatto, corse ad avvertire i due che attendevano poco discosti. Si introdusse, allora, nella stanza l'Emilio; l'infame figlio si avvicinò al letto in cui dormiva il padre, quindi spianò, con freddo cinismo, il fucile e, puntatolo verso il genitore, fece partire un colpo che raggiunse alla testa l'infelice, rendendolo all'istante cadavere. I tre snaturati figli, il giorno stesso del delitto, venivano assicurati alla giustizia.

Una sentenza della Cassazione su un tentato contrabbando di eroina

Roma, 15 notte.

Ha avuto il suo epilogo in Cassazione un interessante processo avente per oggetto fatti e circostanze che non sono di tutti i giorni. Protagonista principale era un commerciante italiano, ma le altre persone e cose sulle quali la Corte ha dovuto portare il proprio esame riguardavano la lontana concessione di Tien Tsin, il regime capitolare cinese, un funzionario inglese incorruttibile e le dogane cinesi. Causa di tutto, un tentato contrabbando di eroina.

Il commerciante si chiama Domenico Cornalba e risiedeva nella concessione italiana di Tien Tsin. Egli comparve al tempo del 1930 dinanzi al Tribunale consolare italiano della Concessione quale imputato di concorso nel delitto previsto dall'art. 1.o della Legge 18 febbraio 1923 per avere a Tien Tsin, nel Dicembre 1928, prestato assistenza a persone fino allora ignote in operazioni di abusivo commercio di eroina; del delitto previsto e punito dall'art. 172 Codice penale per avere nella prima decade del Dicembre 1928 tentato di indurre il pubblico ufficiale Burge, delle locali dogane marittime cinesi, a fare atto con[illegible] eroina che fosse uscito di contrabbando.

Il Tribunale riteneva l'imputato colpevole soltanto del tentativo di contrabbando. Si appellò il Cornalba e il processo passò all'esame della sezione speciale della Corte d'Appello di Rodi la quale riformò la sentenza, ma non nel senso desiderato dall'imputato. La Corte, con sentenza 12 Novembre 1930, condannò il Cornalba alla pena della detenzione per dieci mesi. La Corte ordinò altresì la confisca della merce di contrabbando. Contro la sentenza suddetta, il Cornalba, col patrocinio dell'avv. Talice, ricorse in Cassazione, sostenendo fra l'altro che non si era tenuto conto che in Cina è consentita l'importazione di eroina mediante il pagamento del dazio di confine del 12,50 per cento e che non si era altresì tenuto presente che la Cina non è uno Stato a regime capitolare.

Il Supremo Collegio, sezione penale, discusse il ricorso sotto la presidenza di S. E. Caffarel. Il P. M. concluse per l'annullamento della sentenza con rinvio soltanto per quanto si riferiva alla mancata concessione della condizionale, ma la Corte rigettò il ricorso per intero.

La relativa sentenza, oggi pubblicata, e che consta di ben diciotto pagine, confuta i motivi di ricorso esaminando con molto acume varie questioni di massima.

La Corte quindi prosegue: « Nega il ricorrente che la Cina sia paese a regime capitolare ma erroneamente. L'errore discende da che il ricorrente si riporta soltanto a quella che egli stesso definisce concessione in affitto di un quartiere di Tien Tsin accordata nel 1902 all'Italia, mentre a detta epoca il regime capitolare già sussisteva in virtù di una convenzione — che la Corte di Rodi ricorda nella sua sentenza — stipulata dall'Italia con la Cina il 25 Ottobre 1866. E da altri trattati di amicizia e commercio stipulati in Nanchino fra l'Italia e la Cina il 27 Novembre 1928 risulta appunto come i sudditi italiani in Cina ancora godessero del privilegio della giurisdizione consolare che doveva cessare non prima del 13 Gennaio 1930 e soltanto dopo ulteriore accordo che neppure all'epoca del giudizio di Rodi erasi pur anco raggiunto ».

Il presidente del Rotary internazionale festeggiato dal Club milanese

Milano, 15 notte.

La riunione di oggi del Rotary Club è riuscita imponente avendovi preso parte le rappresentanze dei clubs vicinori, allo scopo di festeggiare il presidente del Rotary internazionale, Mr. Sydney Pascal, venuto a rendere omaggio ai rotariani milanesi. Hanno presenziato alla seduta i componenti l'ufficio di presidenza della Società per il Progresso delle scienze e cioè l'on. De Francisci, il prof. Chigi, S. E. Porro, alcuni rotariani stranieri, partecipanti al Congresso della fonderia e numerose autorità. A tutti ha porto un caloroso saluto il professore Emilio Bianchi, che presiedeva, mettendo in rilievo il particolare significato della riunione, con la quale i rotariani milanesi, oltre che al capo del Rotary mondiale, intendevano rendere omaggio ai rappresentanti delle scienze.

Fatto segno a una calda manifestazione di simpatia, ha preso quindi la parola Mr. Sydney Pascal, che è il primo presidente internazionale europeo, mentre uno dei vice-presidenti è l'on. Boriello. Mr. Pascal, dopo aver messo in rilievo la tradizionale amicizia delle nazioni inglese e italiana, ha lumeggiato efficacemente i compiti importantissimi che il Rotary mondiale si è assunto, intendendo esso portare un valevole contributo alla comprensione, all'avvicinamento dei popoli. Esso darà anche il suo massimo appoggio alla riuscita della Conferenza del disarmo, che si terrà a Ginevra nel febbraio del prossimo anno, perchè ritiene che il disarmo sia il passo fondamentale per il ritorno alla fiducia reciproca e per il ripristino delle attività economiche. Mr. Pascal, alla fine del suo discorso, è stato calorosamente applaudito. A lui ha risposto, rendendosi interprete del sentimento di simpatia dei rotariani italiani, l'on. Boriello. Quindi l'on. De Francisci ha espresso il caldo ringraziamento della presidenza della Società per il Progresso delle Scienze, per l'invito del Rotary Club di Milano, invito che egli considera come una conferma del programma di avvicinamento, che il Rotary ha sempre seguito fra i rappresentanti della finanza, del commercio, dell'industria e quelli delle scienze, delle lettere, delle arti, superando così il tradizionale pregiudizio dell'antitesi fra scienza e pratica.

A nome del Comitato ordinatore del Congresso delle scienze, ha porto un saluto e i ringraziamenti, il senatore generale Carlo Porro; infine ha parlato, a nome dei congressisti fonditori il comm. Carlo Vanzetti. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Le « nozze di brillante » di due sposi biellesi

Biella, 15 notte.

Un corteo di automobili ha trasportato ad Oropa una ventina di persone, figli e nipoti di una vecchia coppia biellese, per la commemorazione di una lontanissima, cara data di famiglia: trattasi dei coniugi Giovanni Ribotto e Luigia Tamagno, da Magnano, un paesetto situato sulla Serra Biellese, i quali hanno voluto recarsi ai piedi della Madonna Nera per celebrare l'anniversario delle loro nozze: nozze non più d'argento, nè d'oro, e nemmeno di diamante; ma, come si suole dire, di brillante. Infatti il vincolo che lega i vecchi sposi dura da ben 65 anni.

Il marito è nato nel 1848 e la moglie nel 1849; essi sono stati cullati con le canzoni che inneggiavano a Carlo Alberto e a Pio Nono, ed alle prime guerre liberatrici del Piemonte. Il loro matrimonio adunque è stato celebrato nel 1866, al tempo della quarta guerra nazionale; Giovanni contava, allora, poco più di 18 anni e la Luigia 17. Esso è stato celebrato col rito religioso, secondo la forma consuetudinaria fino allora seguita; e in più, con il rito civile, che a quel tempo era una novità, il matrimonio civile essendo stato introdotto da poco con la modificazione del Codice. Dalla loro unione sono nati ben 9 figli e un bel numero di nipoti; il Ribotto, che è un contadino, ha fatto studiare due dei suoi figli: uno di essi è ora medico chirurgo, e l'altro farmacista: quest'ultimo esercita la sua professione nella città di Salta, nella Repubblica Argentina, dove è emigrato. Sia il marito che la moglie, malgrado la vecchia età, sono robusti, sani, gioviali; lui tutto pepe e sale, con una appena incipiente calvizie; lei, ancora diritta e svelta nella persona, coi capelli neri e folti. Il Ribotto ha coperto, in paese, per circa 8 anni consecutivi, la carica di sindaco, dal 1887 al '94, essendo Presidente dei Ministri degli Interni, dapprima Crispi e poi Nicotera. Egli parla volentieri del buon tempo antico e conserva, di tutto, un ricordo chiarissimo.

Durante la cerimonia al Santuario di Oropa, è pervenuto ai vecchi sposi un telegramma della Cancelleria Vaticana: il Pontefice si è dichiarato lieto di impartire loro l'invocata benedizione apostolica. Fu eseguita in loro onore, nella mistica chiesetta, scelta musica classica.

Precipita in un pozzo vittima del sonnambulismo

Biella, 15 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta, la scorsa notte, al cantone Bonillo, della regione Vandorno. Una donna, soggetta a strani fenomeni di sonnambulismo, eludendo la vigilanza dei famigliari, si era alzata da letto, e nel suo stato di incoscienza, era uscita nel cortiletto antistante la casa. La poveretta ha finito poi per precipitare nel pozzo, la cui apertura è circondata da un piccolo muro rotondo; il pozzo è profondo ben 32 metri. La disgraziata è certa Caterina Perona, maritata Mosca, di 57 anni. Chiamati d'urgenza i pompieri della città si sono recati subitamente sul luogo della sciagura; ma solo dopo oltre due ore di lavoro febbrile e pericolosissimo, facendo uso di una scala a corda, essi sono riusciti a estrarre dal pozzo il cadavere della donna. Sul posto si sono pure recati, per gli accertamenti di legge, i carabinieri del Piazzo.

Impiegato torinese scomparso presso Saint-Vincent

Saint Vincent, 15 notte.

Profonda impressione ha prodotto nella vallata intera la scomparsa, avvenuta durante il pomeriggio di sabato, a Saint Vincent, di un giovane, che qui trovavasi a villeggiare, unitamente ai genitori. Si tratta del torinese Giovanni Vigetti, di Gaspare Cesare, di 37 anni, impiegato da oltre 12 anni presso la ditta Carello, di Torino. Il Vigetti è un giovane dai modi distinti, figlio di un pensionato delle Ferrovie dello Stato, e particolarmente noto nella colonia di villeggianti di Saint Vincent, composta unicamente da torinesi.

Durante il pomeriggio del giorno 12, il Vigetti, dopo aver lasciato detto ai congiunti che si sarebbe recato presso la stazione ferroviaria di Saint Vincent, per una passeggiata, soggiungendo che sarebbe tornato all'ora abituale per il pranzo, non faceva più ritorno. D'abitudine il giovane torinese si recava a passeggiare verso la località denominata Castagneti, molto frequentata dai villeggianti per la sua splendida posizione la quale trovasi a circa cinquecento metri dall'abitato, in direzione di monte Zerbion.

La notizia della scomparsa è stata comunicata durante la notte fra il sabato e la domenica al brigadiere Azieni Angelico, comandante il posto fisso estivo dei carabinieri di Saint Vincent. Questo ultimo, unitamente al capo manipolo Pucci, della coorte confinaria della 12.a legione « Monte Bianco » di Aosta, si recava senz'altro nei pressi della stazione ferroviaria di Saint Vincent, al fine di raccogliere qualche notizia, in merito allo scomparso. Durante tutta la giornata di ieri e di oggi, sempre dirette dal brigadiere Azieni, sono state organizzate squadre, composte da carabinieri, valligiani e villeggianti, allo scopo di perlustrare la zona, verso la quale il Vigetti era stato veduto avvicinarsi. E' stata minuziosamente esplorata la Dora Baltea, nel tratto fra il ponte delle Capre, Bellecombe e il castello di Ussel.

Un'altra pattuglia di sette uomini, pratici della regione, comandati da un carabiniere, si è spinta verso Monte Nero, perlustrando quella zona boschiva di difficile accesso. Un'altra pattuglia, ancora si è diretta verso Montjovet, percorrendo la sponda sinistra della Dora, costeggiando le località di Feiel, Champ, Perat, Champerleux e Saint Germain. Fino a stasera, non si aveva nessuna notizia nè si era trovata traccia del passaggio dello scomparso. Sono qui giunti il fratello e due sorelle del Vigetti: questi non sanno rendersi ragione della scomparsa del congiunto di temperamento calmo, riflessivo e abitudinario.

E' opinione generale fra le persone che conoscono il Vigetti, che a questo ultimo debba essere occorsa una disgrazia. Durante la giornata di domani, proseguiranno le ricerche, alle quali porterà valido contributo la Milizia, poichè, oltre alle pattuglie comandate dal brigadiere Azieni, il centurione Fornero, della 12.a legione, all'alba, unitamente a dieci militi, batterà la regione Balbeston, sita a occidente di Saint Vincent alla quale si accede per una mulattiera, che giunge sino a duemila metri di altezza. Poichè, notoriamente, il Balbeston è un monte, dal quale si gode un'ampia veduta di tutta la vallata, ed è perciò meta di escursioni, la pattuglia dei militi si propone di compiere battute fino alla vetta. Le pattuglie, invece, organizzate dal brigadiere Azieni, si sono assunto il compito di esplorare il fondo valle, fra Saint Vincent e Montjovet, visitando minutamente il letto del fiume.

Insulti e minacce a mano armata per l'uccisione di un cane

Novi Ligure, 15 notte.

Un gravissimo fatto è occorso nella riserva di caccia del signor Emilio Conte di Sestri Ponente, sita nel vicino Comune di Borghetto Borbera, fatto per poco non degenerato in conflitto.

Il fatto sarebbe avvenuto in queste circostanze: Da oltre una settimana un cane da caccia batteva tutti i giorni tanto la riserva di caccia del Conte quanto quella dell'ing. Piaggio Rocco in territorio di Molo Borbera. Gli agenti delle due riserve, al servizio della Associazione Nazionale Bandite e Riserve Venatorie, avevano tentato in tutti i modi di catturare il cane, perchè recava grave nocumento alla selvaggina, specialmente alle lepri, che erano obbligate ad uscir fuori del perimetro e farsi uccidere.

Senonchè, vedendo inutile ogni tentativo di cattura, il maresciallo Cafferone e l'appuntato Sacco senz'altro uccidevano il cane e lo sotterravano. Il proprietario dell'animale, con altri tre cacciatori, entrarono in riserva ed affrontarono i due guardiacaccia, armati di bastoni e di un falcetto; il maresciallo Cafferone estrasse la rivoltella, per difendersi e per ottenere dai cacciatori le loro generalità, ma fu un vero miracolo se non successe un grave conflitto. Vi fu uno scambio di minacce e di intimidazioni e la cosa potè aver fine senza gravi conseguenze.

Questa è la versione delle guardie, che si affrettarono a denunciare i quattro cacciatori, individuati nelle persone di Carlo Franco, Giuseppe Cocco e Giovanni Roncoli, tutti di Molo Borbera, per oltraggio a pubblici ufficiali, per resistenza, per rifiuto di generalità e violazione alla legge sulla caccia. D'altra parte il proprietario del cane ha sporto querela a carico delle guardie per indebita uccisione del cane e minaccia a mano armata.

Grave furto sacrilego

Livorno Ferraris, 15 notte.

Ignoti ladri sono penetrati nella chiesetta della Madonna d'Isana, segando la inferriata d'una finestra. Il piccolo oratorio si trova in aperta campagna; e quindi, indisturbati, i ladri hanno potuto facilmente compiere per intero l'atto sacrilego scardinando la porticina del tabernacolo e spogliando la statua della Madonna degli oggetti preziosi. Inoltre dalle cassette dell'elemosina hanno tratto le non molte monete contenutevi; le cassette, poi, sono state trovate vuote presso la chiesetta. Sollecitamente, dall'Autorità, si sono intraprese indagini e ricerche.

APPENDICE DELLA « STAMPA » (18)

Nell'ombra del sospetto

Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS

Kate non si associò alla galanteria del suo amico. Se ne stava ora grave e pensosa in attitudine molto riflessiva. Sentiva che l'uomo ritto dinanzi a lei era soprattutto onesto e leale, pure nella speciale condizione con cui gli aveva offerto il suo nome, specificando chiaramente che con questo non intendeva offrirgli il suo amore; quest'offerta non poteva che essere un omaggio alla donna, un favore che egli ancora le faceva per alleviare le sue pene: di ciò ne era perfettamente convinta. Tuttavia rimaneva sempre perplessa pensando al vero motivo che poteva spingere quell'uomo ad agire in quel modo.

Per tutto il resto egli aveva detto la verità, le aveva detto più di quanto ella gli aveva chiesto, soltanto il vero scopo di quello strano matrimonio proposto restava per lei un assillante mistero.

— Forse ho torto — disse pensando ad alta voce — ed io stessa trovo meschino quel che penso, ma tuttavia se voi foste stato meno ricco, sarebbe stato più facile rispondervi.

Egli scherzò:

— In fede mia, signora, voi mi fate rimpiangere di non abitare in un sobborgo di Londra in un appartamento ammobiliato da seicento franchi al mese. Ma per mia disgrazia non è così, ma io ho l'obbligo di farvi conoscere quel che vi è di peggio. Il castello che io abito è molto invecchiato... — Cercò una rivista fra i giornali che aveva portato e gliela porse facendole notare alcune illustrazioni.

— Ecco signora un lungo articolo che illustra abbastanza bene la signorile dimora del duca e che io affitto attualmente. Spero d'altronde che voi vorrete essere così gentile da non farmi rimpiangere la mia condizione.

Il tono della sua voce assumeva a volta a volta delle inflessioni disinvolte o ironiche, ma tuttavia egli non riusciva a mascherare un leggero imbarazzo nella sua attitudine.

Kate si era assorta nella contemplazione delle fotografie che Steel le aveva fatto notare. Tutti gli angoli più deliziosi e poetici del Castello, il salone d'ingresso, un magnifico soffitto cinese, un salone 18.o secolo, lo scalone marmoreo, ecc., erano raffigurati.

— Ed ora — chiese Steel — debbo forse pensare che mi sono rotto inutilmente il collo? Che come il leggendario diavolo, io vi avrei rapita, e...

Egli aveva notato a più riprese il senso critico della giovane donna, nonchè, in pari tempo, una spontaneità fanciullesca che tradiva sempre i suoi sentimenti intimi.

E fu appunto questa spontaneità che le fece dire senza tergiversare: « E' indubitabile che nell'accettare la vostra strana proposta, io ho tutto da guadagnare, ma non vedo per contro quello che potrete guadagnare voi! »

La questione così posta era un po' dura, e chiedeva di essere seguita da un complimento: Kate lo comprese un po' tardi, e rimpianse le parole dette.

Steel, dominando sempre sè stesso, non trasse partito dello stato di inferiorità in cui Kate, causa la sua impulsività, si era messa, e rispose col tono di celia che già aveva adottato.

— Ben presto sarò un vecchio signore, o meglio un signore vecchio — disse. — Tutti i miei amici pretendono che a me non resta che poco tempo per scegliermi una signora Steel, e, per il colmo, ognuno di essi si affanna a cercarmela. Dovendo arrendermi alle loro buone ragioni, e cercarmi una signora Steel, preferisco di sceglierla fra quelle che piacciono a me, e non fra quelle che piacciono a loro.

E poichè ella, fingendo di non far caso alla sua ironia, conservava la espressione seria, continuò:

— A dire il vero io non pensavo affatto al matrimonio, malgrado le pressioni dei miei amici, perchè questo è l'ultimo stato di cose che mi può convenire e, se non mi sbaglio, su questo punto voi la pensate nel mio stesso modo, non è vero?

Ancora Kate non fiatò. Allora egli concluse:

— Ecco spiegato signora, perchè voi sareste per me la moglie ideale. Io non correrò più il rischio di essere vittima delle imboscate che mi tendono le madri di Delverton, poichè alla direzione della mia casa vi è una donna bella e giovane di cui io sarò orgoglioso, e voglio sperare anche, che essa sarà per me, non soltanto una compagnia, ma soprattutto una buona amica. Mi permettete di aggiungere che fin d'ora conto sulla sua simpatia e sui suoi buoni consigli?

Ella esitava a rispondere, più indecisa che mai, impotente a frenare la folla di sentimenti opposti che si agitava nel suo animo.

Steel si fece più incalzante, più preciso:

— Cara signora — disse — non lasciamo sorgere fra di noi alcun equivoco. E' sottinteso che non ho la fatuità di sollecitare il vostro amore, e che mai verrò importunarvi col mio... il che però non esclude che io renda alla vostra bellezza tutto l'omaggio di cui essa è degna, fermandomi alla grande ammirazione. Null'altro.

Egli era così sicuro su questo punto perchè Kate non ne fosse sorpresa, pur constatando il fatto con amarezza. Forse pensava ancora che egli non fosse del tutto sincero...

D'altronde ciò non aveva alcuna importanza.

Se ella accettava la strana proposta, si sarebbe trovata nelle medesime condizioni di un battello messo fuori d'uso dall'infuriare della tempesta, e che, incapace di entrare in porto coi propri mezzi, si lascia docilmente rimorchiare.

Ella ormai non si faceva più alcuna illusione; era perfettamente convinta che senza aiuto era incapace di continuare il suo cammino.

Provava ora un grande desiderio di essere sola, per poter meglio raccogliersi in sè stessa, meditare a lungo e prendere una decisione.

Ad un tratto si alzò, andò alla finestra e guardò.

La strada presentava l'aspetto ordinario di una noiosa domenica di novembre, brumosa e senza sole. I conduttori di auto pubbliche, fermi al posteggio, erano infagottati nelle loro pesanti pellicce, e le ruote delle macchine slittavano sul lastricato coperto da una sottile patina ghiacciata. Le famiglie vestite a festa si recavano a gruppi verso la chiesa. Qualche poveraccio, forse di quelli che la sera precedente l'avevano minacciata, sdrucciolando, capitombolava.

Il vedere quei miserabili le richiamò alla mente la terrorizzante serata della vigilia. Pensava che abbandonata a sè stessa, ella sarebbe stata ancora esposta alle contumelie, alla violenza della folla brutale ed avvinazzata; e chissà per quanti giorni ancora avrebbe dovuto subire quella vergogna...

Lentamente ritornò alla sua poltrona, sempre pensando: sulla tavola era ancora aperta la rivista illustrante la dimora del signor Steel.

Steel, con la scusa di accendere una sigaretta, si era ritirato fino al vestibolo dell'appartamento, in realtà aveva voluto lasciarla sola colle sue riflessioni.

Kate ne fu lieta. Prese uno dei giornali che Steel aveva portato, e cercò gli articoli a lei dedicati.

Leggeva, e via via che s'inoltrava nella lettura, un'ondata di furore e di vergogna, saliva, saliva, quasi affogandola. Quello che più la attizzava non era la sostanza degli scritti, ma erano le mezze frasi allusive, i sottintesi, il finto stupore ed infine le felicitazioni per la assoluzione, felicitazioni fatte cavallerescamente sì, ma mancanti di tutto ciò che ne forma l'essenza: la sincerità.

Alzò per caso il suo viso infiammato: Steel, l'incarnazione del rispetto e della simpatia, era ritto, dinanzi a lei, da lungo tempo la stava guardando.

— Io non vorrei, signora, che in questo istante voi pensaste che per voi la unica via di scampo, è quella di sposarmi. Non bisogna che voi vediate la vostra vita attraverso una sola faccia del prisma, quella che ve la fa vedere tra gente senza carità, senza bontà. Ed anche è necessario che voi siate convinta che se voi mi rifiutate l'onore di essere il vostro protettore legale, cioè il vostro marito, io sarò tuttavia il vostro consigliere, il vostro amico. Per la prima soluzione mi è necessario il vostro consenso, mentre per la seconda... ».

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

L'inflessibile parola di Gandhi nel consesso londinese

Londra, 15 notte.

Mentre ieri il Viceré invocava a Simla il rispetto della legge e scongiurava gl'indiani a mantenersi calmi e ordinati durante i dibattiti londinesi sulla costituzione futura dell'India, Gandhi occupava il posto d'onore, alla sinistra di lord Sankey, nella grande aula del palazzo di San Giacomo ove si era radunato il Comitato per la struttura federativa dell'India. Il Mahatma ha seguito con intenso interesse le dichiarazioni di vari delegati, ha sorriso, ha scosso talvolta il capo, ma non ha aperto bocca.

Da dodici anni in qua Gandhi ha adottato la norma di rimanere silenzioso il lunedì e di dedicare questo giorno alla preghiera e alla meditazione.

Il discorso del Mahatma

Oggi però egli ha preso la parola rimanendo seduto a lato di lord Sankey e ha parlato per quasi tre quarti d'ora rivelando ciò che egli chiede per il suo paese. Il discorso, ascoltato da tutti i delegati con vivissimo interesse, ha prodotto una profonda impressione. Si attendevano dichiarazioni generiche di buone intenzioni e si è avuta per contro una nuova e recisa riaffermazione della tesi del Congresso enunciata però in una forma piena di soavità, in frasi misurate e accuratamente pesate.

Gandhi ha parlato come se improvvisasse e ha espresso la ferma volontà di contribuire fino agli estremi limiti del possibile alla soluzione del problema indiano; ha garantito di essere animato dalla volontà di giungere a un'intesa soddisfacente per tutti, ma nel contempo ha riaffermato, in termini privi di qualsiasi ambiguità, la domanda del Congresso di piena indipendenza per il suo paese. Gandhi ha asserito che non intende affatto creare imbarazzi alla Conferenza.

«Posso anzi assicurare il Governo britannico — ha detto il Mahatma — che non creerò imbarazzi e che ascolterò con interesse tutte le dichiarazioni che verranno fatte per quanto profonde possano essere le mie divergenze di vedute. La mia posizione qui a Londra dipende interamente dalla buona volontà del Governo britannico. Se in un momento qualunque riconoscerò che la mia presenza non potrà essere di alcuna utilità per la Conferenza, non esiterò a ritirarmi». «Sono un povero e umile agente del Congresso nazionale indiano. A Londra rappresento le tesi del Congresso nel modo più cortese, ma al tempo stesso nel modo più energico possibile, e intendo usare tutta la forza e l'energia di cui dispongo».

«Meglio ribelle che suddito»

Gandhi ha quindi letto in tono solenne la mozione adottata dal Congresso a Karaki, che riaffermava il principio della completa indipendenza dell'India, del controllo da parte della Nazione dell'esercito, degli affari esteri e delle finanze. Gandhi ha dichiarato che l'India intendeva ottenere la sua indipendenza non in forma arrogante: l'India non intendeva farsi bella dinanzi al mondo come vincitrice dell'Inghilterra, al contrario. Il Congresso contempla il principio di una connessione dell'India con l'Inghilterra, ma tale connessione deve essere quella che esiste fra due popoli assolutamente indipendenti.

«Vi fu un tempo — ha dichiarato a questo punto il Mahatma — in cui ero fiero di chiamarmi suddito britannico. Da molti anni in qua ho cessato di considerarmi suddito britannico. Preferisco anzi essere chiamato un ribelle piuttosto che un suddito, ma ho sempre aspirato e aspiro tuttora ad essere il cittadino non dell'Impero ma di un Commonwealth, il cittadino di una Nazione unita mediante un'associazione possibilmente indissolubile con l'Inghilterra, ma un'associazione non imposta bensì liberamente consentita. Da ciò segue che ognuna delle parti deve avere il diritto di separare la propria connessione con l'altra parte. Evidentemente tale separazione dovrà essere stabilita in base al principio del vantaggio reciproco».

Gandhi ha poi asserito che riconosce francamente che l'Inghilterra ha tutti i mezzi sufficienti per mantenere l'India in soggezione mediante l'uso delle armi, ma se ricorresse a questo sistema contribuirebbe a rovinare la sua propria prosperità e ad accrescere le sue difficoltà interne. Gandhi ha terminato dicendo che il Congresso non ripudierà nessuno degli impegni finanziari assunti dal Paese. Se l'India dovrà vivere fra le Nazioni e ottenere il credito del mondo intero, essa dovrà pagare fino all'ultimo centesimo gl'interessi dei debiti da essa contratti.

R. P.

Gravi inondazioni in Algeria
35 morti accertati
Danni ingenti ai raccolti

Parigi, 15 notte.

Una tempesta che infuria da 48 ore sui tre Dipartimenti dell'Algeria ha causato gravissimi danni ai raccolti, alle ferrovie, ed alle strade. Essa ha causato inoltre la morte di numerose persone. Nel solo Dipartimento di Algeri si contano una ventina di indigeni uccisi. A Burkika, nel quartiere europeo, in seguito alla piena dell'Ued, l'acqua è penetrata nelle abitazioni, raggiungendo un'altezza di un metro e mezzo.

A Burkika si ebbe a deplorare la morte di cinque uomini e di due bambini che non hanno avuto il tempo di fuggire.

A Bufarik i danni causati alle piantagioni sono gravissimi. A Suma le condutture dell'acqua sono state distrutte. Otto uomini sono rimasti annegati.

Le forti piogge di sabato e domenica hanno causato gravissimi danni anche nella regione di Orano. Un treno ha deviato fra Mostaganem e Relizane, avendo l'acqua rovinato le rotaie. Il capo-treno è rimasto ucciso. Le vigne hanno subito danni enormi, soprattutto nelle regioni alte, ove la vendemmia non era ancora cominciata.

La questione navale e le conversazioni di Ginevra

Parigi, 15 notte.

In occasione della sua andata a riposo dopo 43 anni di servizio, il signor Briand, Ministro degli Esteri, ha inviato al signor De Margerie una lettera nella quale gli esprime il suo rincrescimento per vedere terminata una carriera particolarmente lunga e brillante.

Facendo allusione alle varie missioni di cui De Margerie è stato capo al Siam, in Cina, nel Belgio e finalmente per circa 10 anni a Berlino, Briand aggiunge che per l'attività e la competenza di cui egli ha dato prova in quei vari posti, per la collaborazione che egli ha apportato ai suoi predecessori, e soprattutto per gli eccelsi servigi resi come Ambasciatore in Germania, De Margerie ha altamente meritato la riconoscenza del Governo della Repubblica.

Il dualismo Briand-Laval

Con questa manifestazione di pura forma, la quale prelude all'insediamento a Berlino del nuovo Ambasciatore di Francia, François Poncet, si direbbe che la questione del viaggio dei Ministri francesi nella capitale tedesca dovrebbe essere fuori discussione, e che le polemiche al riguardo dovrebbero entrare in un periodo di tregua. Viceversa l'opinione dei circoli vicini alla maggioranza parlamentare continua a mantenersi in ebollizione, e le profezie delle Cassandre, sui risultati disastrosi che secondo loro il viaggio non mancherà di avere sulla Francia, non conoscono tregua.

Specialmente acerbi sono i commenti dell'*Echo de Paris* e dell'*Action Française*, mentre dal canto loro i giornali di sinistra, pur insistendo perchè non si creino nuovi ostacoli al convegno franco-tedesco, dichiarano che Briand non potrà cavarne probabilmente nulla di buono finchè egli avrà le mani legate da Laval.

Il lato singolare di tutte queste polemiche è che esse si svolgono totalmente a vuoto, ossia che nessuno di coloro che vi partecipano è in grado di dire nulla, non solo di preciso ma nemmeno di approssimativo, sulla natura degli accordi che potrebbero venire dibattuti a Berlino. Le notizie messe in circolazione dai giornali tedeschi intorno al Comitato misto, di cui la Francia dovrebbe proporre la nomina per studiare le possibilità di collaborazione economica fra i due Paesi, non trovano qui nè smentita nè conferma, e non sono nemmeno prese in considerazione da tutti i giornali.

Del resto l'*Echo de Paris* si ritiene persuaso che il credere che la ricerca di una qualsiasi collaborazione economica riuscirà ad esercitare una influenza calmante sui rapporti franco-tedeschi, sia una illusione.

Conversazioni franco-italiane

In quanto alle conversazioni franco-italiane di Ginevra, successive al colloquio Briand-Grandi, Pertinax scrive sul proprio giornale:

«Da due giorni i negoziati franco-italiani sul disarmo navale, che sonnecchiavano e non avanzavano affatto, sono diventati molto attivi. Le comunicazioni scritte si succedono rapidamente tra Massigli e Rosso, i due principali negoziatori dell'accordo franco-italiano nato morto il 1° marzo scorso. Così si danno un seguito alla conversazione Briand-Grandi di sabato scorso, nella quale, beninteso, i particolari degli incartamenti nei quali Briand non ci capisce nulla, non vennero evocati, ma ove delle assicurazioni di buon volere furono scambiate, poichè Briand spiegò al suo visitatore ch'egli si era guardato bene dal fare allusione alla propaganda di tregua degli armamenti venerdì scorso per non aggravare le relazioni dei due Paesi con una nuova controversia. Le formule sulle quali discutono Massigli e Rosso non sono ancora note, tuttavia sappiamo, da buona fonte, che da parte nostra si è deciso a non mantenere tal quali le pretese emesse circa l'accordo del 1° marzo, e a transigere sul diritto da noi invocato di cominciare nel 1934, 1935 e 1936 la impostazione in cantiere di 66.000 tonnellate di incrociatori, che nel 1936 avrebbero oltrepassato i limiti di età. Abbandoneremo forse 30 mila tonnellate di sottomarini per piegare il Governo di Roma? Da noi il sottomarino non è più alla moda. Ad ogni modo il margine di preponderanza lasciato alla Francia relativamente all'Italia dall'accordo del 1° marzo, anche quale noi lo interpretiamo, era già limitato. E' dubbio che il Parlamento possa approvare quelle condizioni capaci di ridurlo viepiù, anche se verrà sostenuto che i trasporti di truppe dall'Africa del Nord, operanti fra Casablanca e Bordeaux, cioè a dire fuori del Mediterraneo, possono accomodarsi con una preponderanza francese meno accentuata, anche se si tentasse di rianimare per l'occasione il fantasma di una Locarno mediterranea».

Le informazioni di Pertinax sono naturalmente da accogliersi con beneficio di inventario, ed in attesa di più ampie notizie crediamo preferibile astenerci dal commentarle.

Un discorso del Ministro Maginot

In occasione della fine delle grandi manovre, il Ministro della Guerra, Maginot, ha offerto stasera a Reims, agli Addetti militari ed agli ufficiali delle Missioni estere, un pranzo, alla fine del quale egli ha pronunziato un'allocuzione riaffermando le intenzioni pacifiche della Francia.

«Voi avete assistito alle nostre manovre — ha detto fra l'altro il Ministro — e noi ne siamo lieti, perchè non abbiamo nulla da nascondere. L'organizzazione militare della Francia è, infatti, puramente difensiva, e non servirà mai ad un'aggressione contro chicchessia. Noi non nutriamo, per quanto si cerchi talvolta di accreditarne la leggenda, nessun sogno di imperialismo. Noi non miriamo a nessuna egemonia, ma come le altre Nazioni, soprattutto quelle che hanno sofferto per la guerra, vogliamo la pace, la pace nella sicurezza, poichè senza sicurezza non vi è pace effettiva nè duratura. E per garantirci questa sicurezza, noi ci imponiamo l'onere del mantenimento di un Esercito, onere che pesa duramente sul nostro popolo, e di cui vorremmo bene alleggerirlo il gravame. Già noi abbiamo spontaneamente ridotto i nostri effettivi ed i nostri armamenti nelle proporzioni che sapete. Noi ci avvieremo ancora più innanzi in questa strada se le Nazioni, comprendendo che non vi è nessun baluardo più sicuro contro la guerra, si decidessero, come noi abbiamo sempre chiesto, a prestarsi, in condizioni che non lascino posto a nessuna incertezza, una assistenza scambievole contro le possibili aggressioni. Ma, finchè l'umanità non avrà realizzato questo progresso, nulla di serio sarà stato fatto contro la guerra, ed i popoli pacifici dovranno rimanere armati per difendersi».

C. P.

La crisi delle Heimwehren sfruttata dalle organizzazioni rosse
Pfrimer ripara all'estero

Vienna, 15 notte.

La supposizione che il dottor Pfrimer, uno dei maggiori responsabili dei tragicomici disordini di domenica, avesse riparato in Jugoslavia è confermata. Egli ha raggiunto, insieme alla moglie e a due figli, Marburgo, dove suo cugino vive e possiede in vini.

Subito si è rivolto al Banato della Sava invocando il diritto di asilo, ma la sua richiesta non è stata accolta, così che, sotto scorta, Pfrimer ha dovuto proseguire oggi per Lubiana, dove, si dice, abbia sollecitato il visto dal Consolato d'Italia.

Insieme a lui hanno riparato in Jugoslavia altri emigrati. Per le autorità jugoslave non sarebbe evidentemente facile dimenticare quello che le *Heimwehren* nel dopoguerra hanno fatto negli interessi dell'Austria, ai confini, in Stiria e in Carinzia. Si sapeva che Pfrimer aveva preso la via di Marburgo, deducendolo dal fatto che nelle vicinanze della frontiera era stata trovata abbandonata la sua automobile a causa di una *panne*.

La gendarmeria ha arrestato presso Mureck, nella sua villa, il conte Bertoldo Stürkh, accusato di aver favorito la fuga di Pfrimer, e l'ha internato nelle carceri di Radkersburg, dove il defunto padre del giovane conte fu capitano provinciale. Il conte Stürkh è un nipote dell'omonimo Presidente del Consiglio che durante la guerra venne ucciso in un albergo di Vienna da Federico Adler, un socialista di estrema sinistra ancora oggi sulla breccia, e avversario accanito delle *Heimwehren*.

Che i socialisti siano gongolanti delle sciocchezze commesse dal loro avversari è superfluo dire; però, quello che necessita rilevare è che — mentre i borghesi molto a sinistra si sono illusi di profittare dell'episodio per addivenire ad un disarmo di tutte le organizzazioni di partito — i fiduciari viennesi del partito socialista, riunitisi per deliberare, hanno votato un ordine del giorno che invita a sviluppare e rinforzare ancor più lo *Schutzbund* repubblicano.

L'autore dell'attentato contro il diretto di Vienna identificato

Vienna, 15 notte.

La Polizia di Budapest crede aver identificato l'autore dell'attentato contro il diretto di Vienna nella persona del comunista Martino Leipnik, di 35 anni, nato nella capitale ungherese. L'individuo, che ha sulla coscienza la vita di ventidue viaggiatori, ha potuto varcare la frontiera cecoslovacca in automobile la notte stessa dell'attentato, e mettersi in salvo.

La sua identificazione è dovuta ai periti calligrafici, i quali hanno confrontato il biglietto di minaccia (scritto da una mano desiderosa di non farsi riconoscere) che fu trovato sul luogo della catastrofe, con una lettera del Leipnik, caduta nelle mani delle autorità tempo addietro. Il Leipnik, mesi or sono, era stato già sottoposto a procedimento penale, ma riuscì a prendere il largo, sempre ricercato dalla polizia che sapeva delle missioni da lui eseguite per conto di Mosca.

In particolar modo il Leipnik era incaricato di organizzare un movimento fra i giovani comunisti. Si aggiunga che all'ufficio postale di Torbagy, la settimana scorsa, furono notati più volte due tedeschi — qualificatisi per studenti — che si presentavano per ritirare lettere e pacchi. Entrambi sparirono nel pomeriggio di sabato. Uno degli studenti possedeva una valigia di fibra eguale a quella che fu trovata sul luogo della catastrofe.

Il 7 settembre fu visto nei dintorni di Torbagy un uomo che pregò un vetturino di trasportarlo fino alla vicina Budapest. L'uomo raccontò al cocchiere (che lo descrive rassomigliante al Leipnik) di essere un comunista venuto in Ungheria dalla Germania per aiutare i compagni di fede. Interrogato circa la sua meta egli rispose che a Budapest aveva da visitare uno stabilimento chimico.

Siccome il Leipnik ha compiuto a Parigi la sua preparazione di agitatore comunista, la questura di Budapest ha sollecitato informazioni dalla consorella parigina. Dopo consumato l'attentato il terrorista deve aver varcato il confine cecoslovacco a Szob o a Komor. La polizia è riuscita anche ad accertare che la batteria a secco adoperata dai criminali sono state vendute loro una da un negoziante di Budapest, e l'altra da un negoziante di Debrechin.

La morte del diciottenne orrendamente mutilato dal treno

Viareggio, 15 notte.

Il raccapricciante delitto di Viareggio, di cui fu vittima il giovane Ottavio Barsottelli, di 18 anni, il quale, per vendetta, è stato legato ai binari della ferrovia Spezia-Pisa e orrendamente mutilato dal treno, ha avuto il suo doloroso epilogo. Il Barsottelli, infatti, stamane moriva dopo oltre 42 ore di straziante agonia.

Richiesta di concordato per un «deficit» di due milioni e mezzo

Roma, 15 notte.

Questa mattina, la nota Società Anonima Pellegrino D. Ascarelli di Roma, specializzatasi nel commercio dei tessuti, ha inoltrato domanda al Tribunale, a mezzo del suo legale, per essere ammessa al beneficio del concordato preventivo.

Dalla relazione contabile della Ditta, risulta un attivo di 9.845.806 lire e un passivo di 12.405.168, con una eccedenza passiva di 2.559.362. La proposta di concordato preventivo poggia su queste basi: pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese di amministrazione e di giustizia, pagamento di una percentuale del 40 per cento, oltre gli interessi legali, a favore di tutti i creditori chirografari.

A garanzia dell'adempimento degli oneri derivanti dal concordato e che potrebbero ascendere alla cifra di circa 5 milioni, sono le attività della Ditta medesima. Inoltre il comm. Ascarelli e la sua signora offrono la loro personale solidale garanzia e fanno rilevare che essi possiedono un patrimonio immobiliare valutato a 4.800.000 lire quale suppletiva garanzia per l'adempimento degli obblighi del concordato. La proposta di concordato è stata trasmessa al P. M. per il parere e si ritiene che entro la settimana corrente il Tribunale deciderà.

Gregge travolto da una frana

Intra, 15 notte.

Una frana di grossi macigni, staccatasi dal fianco di una montagna, ha investito, sull'alpe Payer, nell'alta Valdossola, un gregge di pecore uccidendone parecchie e ferendo leggermente alcuni contadini.

Il Ministro Balbo esce incolume da un incidente di volo

Grosseto, 15 notte.

Stamattina, mentre infuriava la bufera di vento su tutta la Maremma, è stato visto, ad un'altezza di circa 2000 metri, un apparecchio che i competenti hanno individuato per un Caproni 101, il quale lottava disperatamente per aprirsi il cammino. All'improvviso, dopo un balzo laterale che doveva essere stato tremendo per gli aviatori, l'apparecchio ha dato una improvvisa cabrata e fra la trepida attesa degli spettatori ha intrapreso una velocissima discesa di coda. Pochi attimi tragici. Evidentemente il Caproni era stato avvolto da una di quelle trombe aeree discendenti, non rare sopra la nostra pianura contro cui non è possibile lottare. Giunto a meno di mille metri l'apparecchio ha rialzato la coda e si è messo in picchiata vertiginosa scomparendo dietro le case in direzione dell'aeroporto.

Molta gente che aveva assistito alla scena è salita su automobili e si è diretta verso il punto dove presumibilmente era disceso l'apparecchio. Lo hanno trovato infatti nel mezzo del campo dell'aeroporto, trattenuto perchè il vento non lo trascinasse via, da squadriglie di avieri. Si è saputo così che era il Ca. 101 di S. E. Balbo, in viaggio insieme al capitano aviatore Liberati. Gli accorsi hanno scorto il Ministro dell'Aria che, in un gruppo di persone, raccontava le rapide vicende dell'incidente. I due aviatori presi dai vortici, avevano saputo riprendere con prontezza il dominio dell'apparecchio nel momento giusto senza perdersi di spirito e senza ricorrere al paracadute. Evidentemente la tromba d'aria discendente aveva preso soltanto la coda e così aveva rotto in modo violento l'equilibrio dell'apparecchio.

Le udienze del Duce

Roma, 15 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatogli dal Ministro della Marina, l'Ammiraglio Burzagli che, dopo aver coperto la carica di Capo di Stato Maggiore della Marina, assume il comando della prima squadra, e l'Ammiraglio Rota, comandante della seconda squadra.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Como e di Pavia.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il dottor Aldo Borelli, direttore del *Corriere della Sera*.

L'incremento demografico di Roma

Roma, 15 notte.

Dai dati del movimento demografico della città di Roma risulta che la popolazione presente della Capitale si è accresciuta, nel mese di agosto, di 2063 persone e cioè di 982 persone per eccedenza di nati e di 1081 persone per eccedenza di immigrati.

Il terremoto a Imola e a Faenza

Imola, 15 notte.

Oggi, verso le ore 13,25, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto. In seguito, peraltro, si è appreso da Casola Valsenio che colà sono state avvertite cinque scosse. Si parla di altri paesi della zona, fra cui sarebbe anche Castel del Rio, dove le scosse sarebbero state pure avvertite con una certa intensità.

Non è stato possibile interrogare monsignor Pucci, direttore dell'Osservatorio di Imola, perchè assente. Anche a Faenza, quest'oggi alle 13,30, è stata avvertita una scossa in senso ondulatorio che ha impressionato la popolazione.

Il «Bollettino Militare»
Nomina di sottotenenti

Roma, 15 notte.

Il prossimo «Bollettino Militare» conterrà le seguenti nomine a sottotenenti di allievi dell'Accademia Militare di Modena e Torino.

Carabinieri Reali: sottufficiali della R. Accademia di Fanteria e Cavalleria, nominati sottotenenti di complemento dei C.C. RR.: Carminati, Fazzi, Fallo, Lombardi, Pellecchia, Giacon, Moreno, Cioffi, De Nardo, Leone, Bonetti e Barloss.

Artiglieria: allievi presso la R. Accademia di Artiglieria e Genio, nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo nell'Arma di Artiglieria: Mainella, Gaioleri di Genola, Ubaldino, Granone, Abate, Scarelli, Girando, Ciglieri, De Stefano, Scotto, Lavina, De Pierro, Ferrante, Sarmeri, Varrone, Baumgartner, Poce, Pellegrini, Dell'Uomo, Scandola, Ragaglini, Angelosola, Brezzi, Vezil, Zanon, Notarbartolo di Villarosa, Berardi, Zanzarone, Amato, Scarfato, Gugliano, Mascone, Ermeta, Talamanca, Bucalo, Bevilacqua, Bonardi, Bondini, Bruno, Poshy, Riano, Cammelli, Fanuele, Fassinelli, Pappacena, Bellucci, Capra, Pozza, Rossetto, Bonifacio, Cortese, Macchetta, Manili, Garro, Bacco, Bondini Carlo, Dander, Colonna, Trapani, Cortina, Nanoini, Mellace, Galeletti, Notari.

Sottufficiali della R. Accademia di Fanteria e Cavalleria, nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo nel 1° Artiglieria, e destinati ai Corpi per ciascuno indicati: Rizzo, destinato 6.o pesante; [illegible]

Marescialli ordinari, allievi del secondo corso di applicazione della R. Accademia di Fanteria e Cavalleria, nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo dell'Arma di Artiglieria, con la destinazione per ciascuno indicata: [illegible]

Sottotenenti allievi del secondo anno di corso presso la R. Accademia Artiglieria e Genio nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo e destinati alla scuola di applicazione di artiglieria e genio: Scissela, Chiarelo, Guidoni, Patta, Ciacci, Lardera, Cristofoli, Scravena, Calcagni, Manzo, Sasel, Nenti, Trandoria, Schinta, Bonura, Zaccaria, D'Avenia, Paradiso, Tesori, De Marco, Antofilofia, Festa, Ricciarelli, Martellino, Torregrosso, Stroncia, Gravaglia.

Sottufficiali allievi del secondo anno di corso della R. Accademia Fanteria e Cavalleria nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo del Genio e destinati ai Corpi per ciascuno indicato: [illegible]

TEATRI

Al Rossini: *Una lapide ai cultori del teatro piemontese - «'L paradis 'n tera»*

Il pubblico accorso ieri sera in folla alla riapertura del teatro Rossini ha potuto assistere a due spettacoli: uno sul palcoscenico, l'altro intorno a sè. L'ambiente consueto del simpatico e popolare ritrovo di via Po, che da due anni si è rinnovato, trasformato, abbellito, ha offerto anche quest'anno ai fedeli frequentatori una gradita sorpresa: sono stati sostituiti i vecchi sedili con nuove poltrone, ed è stata completata l'opera di rinnovamento e di modernizzazione della vecchia sala, la quale ora può gareggiare coi più moderni locali.

Tra il primo ed il secondo atto gli spettatori raccolti nello spazioso e luminoso «foyers», hanno assistito ad una cerimonia gentile. Umberto Mozzato, direttore della «Stabile di Torino», ha, con brevi ed elette parole, inaugurato una lapide dedicata ai più illustri cultori del teatro vernacolo piemontese, ed ha ringraziato, a nome di autori e di attori, il comm. Umberto Fiandra, che quella lapide ha voluto sorgesse nel suo teatro. Il ricordo marmoreo, pregevole opera dello scultore Riva, porta incisi in alto i nomi di Vittorio Bersezio, Luigi Pietracqua, Federico Garelli, Mario Leoni, Eraldo Baretti, Giovanni Zoppi, Valentino Carrera, Amilcare Solferini.

Il «vaudeville» «'L paradis 'n tera» di Drovetti con musica di Crovesio, musica in carattere con lo stile del lavoro, ha dato modo alla «Stabile» di presentare il complesso numeroso e brillante dei suoi comicissimi attori, delle sue graziose attrici, delle sue fresche ed agili ballerine. Ciò che soprattutto ha colpito il pubblico nell'esecuzione di questo «vaudeville», che nello spunto non si stacca dalla solita trama di quanti lo hanno preceduto, è stato lo sfarzo della messa in scena, eccezionalmente grandiosa dato il genere del lavoro a tipo popolaresco. Circa 130 costumi di Nino Lanza sono sfilati alla ribalta, stagliandosi sullo sfondo da alcuni felicissimi scenari del prof. Bosio. Così in uno scintillio pittoresco di vestiti, in una smagliante cornice di scene hanno recitato, cantato, danzato, piacevolmente accolti da viva ilarità e da applausi convinti tutti gli elementi, di cui si arricchisce, sotto la guida di Umberto Mozzato, la Compagnia: da Erminio Macario, che ha costruito una macchietta piena di lepidezza e di «humour», dall'inesauribile Arnulfo, dall'irresistibile Bacci, al caratteristico Alessio, al Bondi, misurato ed efficace, al Clochet, amenissimo, al bravo tenore Franci, al duo Orecchia, all'Amerio, al Gollo, agli altri tutti.

E con gli elementi maschili hanno condiviso gli applausi quelli femminili: Dedè di Landa, briosa, vaporosa, civettuolissima, Germana d'Aimerin, fresca dicitrice e capricciosa danzatrice, Rosetta Adisi, l'inimitabile Roscia, suscitatrice a getto continuo di allegrezza e di giocondità, la Sanquirico, distinta e valorosa attrice, e tutte le altre ancora.

Tra i numerosi quadri, in cui si divide lo spettacolo, sono stati specialmente apprezzati: la scena della famiglie fra marito nel primo quadro, il finale dello «chalet» svizzero al Valentino, con una danza alla tirolese bissata, il finale secondo, vivacissimo di colori, con la «festa dei fischietti» a Moncalieri, e la riuscita danza della Carmagnola, i quadri del Giardino Reale, del Circolo degli Artisti, del jazz-band piemontese.

In complesso il lavoro, se accorciato, qua e là, di alcune pagine prolisse, è destinato ad una lunga serie di repliche, che si iniziano da stasera.

AL VITTORIO EMANUELE ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore del tenore Ettore Bergamaschi con la *Forza del Destino* assai festeggiato dal numeroso pubblico, ad ogni fine di atto, unitamente agli altri esecutori. Questa sera verrà data l'ultima rappresentazione dell'opera *Faust* di C. Gounod con la serata in onore del maestro cav. Armando Buratti.

Domani sera avremo la chiusura della stagione con la *Forza del Destino* di G. Verdi, a prezzi popolari.

AL CARIGNANO, come abbiamo annunciato, avrà inizio la serie delle recite della Compagnia dialettale veneta, diretta da Gino Cavalieri, con la brillante commedia in tre atti di Alfredo Testoni: *I balconi sul Canal Grando*.

AL CHIARELLA la sera del 19 corrente avrà luogo l'inaugurazione della annunciata stagione lirica con l'opera di Camillo Saint-Saëns: *Sansone e Dalila* i cui principali interpreti saranno: Elena Capellano-Paris, Sante Montelauri, Carlo Franchi, Julio Vittorio.

L'acquedotto di Venasca felicemente ultimato

Venasca, 15 notte.

In questi giorni è stato ultimato l'acquedotto pubblico. Il lavoro, affidato al geom. Nicolino è proseguito alacremente, dalla primavera all'autunno, lungo i tremila metri del percorso, attraverso i quali l'acqua giunge dal Pian d'Arlat, situato ad oltre mille metri sul livello del mare.

L'impresa, iniziatasi per volere del Podestà cav. uff. Minoli, è stata condotta a termine con la quasi totalità di maestranze locali; in proposito il benemerito prefetto di Cuneo, S. E. Mariano, in una sua visita in Val Varaita, ha avuto ad esprimere il suo alto compiacimento.

LA TEMPERATURA

R. Osservatorio di Pino — 15 settembre 1931. Temp. minima notte dal 14 al 15 + 9,5. Temp. massima del giorno 15 + 17,5.

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	26	13	coperto	mosso
Milano	22	10	½ cop.	
Genova	23	16	½ cop.	legg. m.
Venezia	20	14	½ cop.	mosso
Firenze	21	12	piovoso	
Ancona	19	15	coperto	agitato
Bologna	20	13	coperto	
Napoli	22	13	coperto	legg. m.
Taranto	27	18	piovoso	mosso
Palermo	27	18	nuvoloso	[illegible]
Catania	29	21	piovoso	mosso
Cagliari	25	16	½ cop.	mosso
Tripoli	27	22	coperto	grosso
Messina	29	20	piovoso	legg. m.
Trieste	19	13	nuvoloso	grosso
Trento	20	9	½ cop.	
Fiume	19	17	coperto	mosso
Bari	20	15	coperto	mosso
Sanremo	25	17	½ cop.	[illegible]
Rodi	30	24	½ cop.	mosso

Previsioni

Roma, 15 notte.

Correnti settentrionali e specialmente grecali piuttosto forti percorrono la Penisola apportando prevalenza di serenità sulla Valle Padana, cielo vario sulla Sardegna e su gran parte dell'Italia Centrale. Il resto dell'Italia Centrale e le regioni meridionali risentiranno invece ancora della influenza della depressione tirrenica e perciò vi avvertiranno condizioni alquanto estese di tempo con prevalenza di cielo coperto nuvoloso e possibilità di pioggie e temporali, specialmente sull'estrema penisola e sulla Sicilia. Temperatura in lieve diminuzione, mare agitato, particolarmente sull'alto e medio Adriatico.

CRONACA

Accordo interfederale per i nuovi contratti del latte

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica:

«Per iniziativa di S. E. il Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino, le rappresentanze delle Federazioni del Commercio e degli Agricoltori, riconosciuta la necessità di disciplinare i rapporti contrattuali intercedenti tra produttori, grossisti, raccoglitori e rivenditori del latte, hanno concordato una convenzione interfederale a valere dal prossimo S. Michele e S. Martino, per la durata di un anno, in base alla quale resta stabilito che il prezzo del latte per la minuta vendita in Torino sarà determinato dalle organizzazioni professionali dei produttori e dei commercianti dinanzi al Consiglio Provinciale dell'Economia, che al rivenditore al dettaglio spetterà un compenso fisso di centesimi venti al litro, tanto per latte pervenuto direttamente dalla stalla quanto per quello di raccolta, ed ai grossisti importatori un compenso di centesimi cinque per le spese di raccolta, oltre le spese di trasporto, calcolate queste in ragione di mezzo centesimo per litro e per chilometro. E' pure disposto un sistema di controllo per l'accertamento della qualità del latte e la costituzione di una Commissione paritetica per la risoluzione delle eventuali controversie che avessero a sorgere nei rapporti tra i contraenti. La convenzione uno sarà depositata per ogni effetto presso S. E. il Prefetto e presso il Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino, le organizzazioni professionali interessate ed i podestà dei Comuni della Provincia. Con successivo comunicato si renderà noto il prezzo del latte, che sarà determinato secondo i criteri sovraindicati, e ciò per norma delle parti che dovranno alle prossime scadenze di S. Michele e di S. Martino stipulare i contratti per il nuovo anno».

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 15 settembre 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	99 3/8
Lavori Pubblici 7 % 1947	94,50
Id. id. 7 % 1937	96,50
Prestito Città di Milano 6,50 % 1952	80,50
Id. id. di Roma id. id.	81 —
Fiat 7 % 1946 senza warrants	88 —

AZIONI

Italian Superpower	2,75
American Can	86 7/8
American Radiator e Standard S.	9 5/8
American Telephon e Telegraph	158,50
Consolidated Gas	81,25
Eastern Kodak C. of New York	124,50
General Electric	34,50
International Harvester Co.	30 1/8
Johns Manville Corporation	44,50
General Motors	31 —
Kennecott Copper	15,50
Montgomery Ward	15,50
National Dairy	30,50
New York Central Ry	61 —
North American Co.	57 3/8
Procter Gamble Company	52,50
Radio Corporation	16 1/4
Standard Brands Inc.	17 1/4
Standard Oil of N. Jersey	36 —
Texas Gulf Sulphur	30,50
United Corporation	19 —
United States Steel	80,75
Union Carbide Co.	44 —

Londra, 15. — Le voci strampalate messe in giro da ieri qui sui propositi governativi in fatto di tariffe doganali, hanno avuto l'effetto di infondere vitalità allo Stock Exchange. La solidità di cui continua a dar prova la sterlina ha determinato oggi un rialzo generale dei fondi statali, mentre perdite di circa tre punti sono state subite dai titoli di Stato. Notevoli miglioramenti si sono avuti in quasi tutte le quotazioni industriali ed in particolar modo nei titoli di quelle industrie che ritengono ora trarre maggiori vantaggi da eventuali misure di protezionismo. Snia Viscosa 5,0-5,6; Cavi e seta fili preferenziali 44,50-45,50, ordinarie A 11,75-12,25, ordinarie B 6-7.

Mercati dei cotoni

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta. 1931: settembre 3,66, ottobre 3,61, novembre 3,61, dicembre 3,67. 1932: gennaio 3,69, febbraio 3,72, marzo 3,79, aprile 3,80, maggio 3,85, giugno 3,87, luglio 3,90, agosto 3,93, settembre 3,94, ottobre 3,99, dicembre 4,06. 1933: gennaio 4,06, marzo 4,13. Futuri egiziani, tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair. 1931: settembre 5,15, ottobre 5,25, novembre 5,75. 1932: gennaio 5,96, marzo 6,06, maggio 6,18, luglio 6,40. Upper F. G. F. 1931: settembre 4,50, ottobre 4,51, novembre 4,63. 1932: gennaio 4,77, marzo 4,90, maggio 4,95, luglio 5,05. Indiani: 1931: ottobre 3,28. 1932: gennaio 2,97, marzo 3,06, maggio 3,11, luglio 3,13. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling p. 3,86; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 5,70; id. Upper id. 4,56; M. G. Surtee F. G. 3,25; M. G. Broach 3,03; American Saw Punjab 3,03; M. Bengal 2,55; M. G. Scinde 2,75. Importazioni della giornata balle 310.

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta. Id. Middling 6,70. Futuri tendenza apertura sostenuta, id. id. chiusura id. id. 1931: settembre 6,60, ottobre 6,58-67, novembre 6,77, dicembre 6,84-85. 1932: gennaio 6,89, febbraio 7,00, marzo 7,03, aprile 7,17, maggio 7,20-26, giugno 7,31, luglio 7,35-34.

New Orleans, 15. — Disponibili Middling 6,31. Futuri 1931: ottobre 6,66, dicembre 6,80. 1932: gennaio 6,89, marzo 7,14, maggio 7,25, luglio 7,40.

FALLIMENTI

TORINO — **Viglietti Maria in Manicardi**, corso Vercelli 110, id. creditori sent. 14 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore rag. Marino Vittorio, giorni 30 produz. titoli; verifica crediti 4 novembre ore 8,30. — **Sabatini Grazia**, cappellerie, via Lamarmora 20 [illegible] — **Favero Francesco**, mobiliere, corso Vittorio Emanuele [illegible] — **Barbero Carlo**, impresario [illegible] — **Società Stabilimenti Saison** in liquidazione [illegible] — **Ghidone Raimondo** [illegible]

BERGAMO: Guido Nessa fu Antonio, salumeria [illegible] — BRESCIA: [illegible] — GENOVA: Maria Poggio, generi alimentari [illegible] — LUCCA: Nardino Bosugli [illegible] — PADOVA: Pietro Natale Crivellaro e Elvira Schiavoni, calzature [illegible] — PAVIA: Angelo Colli [illegible] — PISA: Querciani [illegible] — TERAMO: [illegible] — VENEZIA: Amedeo Cognini, calzature, cur. avv. Ruggeri [illegible] (dal «SOLE»).

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PALCONI - Red. responsabile

Dopo 41 giorni di angosciosa attesa, il 13 settembre, si ritrovava la cara salma dell'

Avv. Alfredo Astesiano

Tenente di Complemento di Artiglieria

scomparso il 4 agosto nel comune di Champoluc.

Ne piangono l'irreparabile perdita, il padre **Cesare**, la mamma **Anna Giacosa**, la sorella **Maria**, le zie **Ferrando** e **Trovati**, i cugini e parenti tutti.

Alba, 15 settembre 1931.

Serve il presente di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Con successivo avviso si preciserà il giorno e l'ora dei funerali.

Nel bacio del Signore si spegneva stamane

Croveri Amelia nata Pavesi

ne danno il penoso annuncio il marito Ing. **Giuseppe** coi figli **Mariannina** e **Natalino**, i genitori, i fratelli e sorella, gli zii, i cognati, i cugini ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 17 corr. alle ore 10 partendo da via Ongetti N. 15. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 15 settembre 1931.

Ocsta - Tel. 46-613 - Primo Stab. Pompe Fun.

In Alassio il 14 corrente, coi conforti della Fede, mancava ai suoi cari l'anima buona, eletta di

Vittorio Collino

Con angoscia profonda danno il tristissimo annunzio: la consorte **Lorenza** col figlio **Giorgio**, la sorella **Delfina** e fratello **Mario**, i cognati **Sona**, che l'ebbero come fratello, gli zii e cugini tutti.

La cara Salma verrà trasportata da Alassio direttamente al Cimitero di Torino, dove alle ore 17,30 del 16 corr. verranno celebrate le esequie. Ringraziano quanti vorranno intervenirvi invochiamo preghiere.

Ocsta - Tel. 46-613. Primo Stab. Pompe Fun.

Il personale della Ditta

Vittorio Collino

annuncia con profondo dolore l'immatura perdita del suo amato Principale.

Ocsta - Tel. 46-613. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, spirava serenamente, in età di anni 58

Carpignano Paola n. Bossù

Ne danno, angosciati dal dolore, il triste annunzio: il marito **Fioravanti**; i figli **Nina** e **Giuseppe**; la sorella **Cecarina Bosco** e famiglia; i cognati e i nipoti **Carpignano** e famiglie; i cugini **Luino** e **Rosina Peonda**; i parenti tutti e la fedele **Teresa Javelli**.

I funerali avranno luogo Mercoledì 16 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Napoli, N. 35.

Torino, 15 Settembre 1931-IX

Ocsta - Tel. 46-613 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **S. A. Industria Confezioni Abbigliamento London Fashion** ha il dolore di partecipare la perdita del suo Direttore Tecnico signor

Gino Cecconi

Torino, 15 settembre 1931.

MEMENTO

Giovedì 17 settembre, nella Parrocchia di Lucento, alle ore nove, verrà celebrato un solenne Funerale in suffragio del compianto Cav. **ANTONIO GIBAONE**. La vedova ed i figli ringraziano quanti presenzieranno [illegible]

Giovedì 17 corrente, in occasione della [illegible] del compianto **CARLO PALLAVICINI** [illegible]

Giovedì 17 corrente, alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di [illegible] sarà celebrata la Messa in suffragio della [illegible] **LASTICA ved. FARRO, MILONE**.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

CAPO apparecchio cercasi da importante lanificio di Biella. Scrivere indicando età, posti occupati M. 250, Oliva, Biella, via Umberto, 21. 1654

CASA Editrice cerca signorine, signori, giovani, distinti, viaggiare propaganda. Diaria, percentuale. Scrivere Editrice Casella Postale 191, Torino. 1684

CERCASI istitutore: vitto alloggio servizio biancheria 150 mensili. Richiedesi licenza scuola media superiore, cultura pianomusica. Rivolgersi [illegible] generalità, serie referenze Rettore Collegio Deamicis, Pinerolo. 2250

CERCASI signorina per ufficio primo impiego, duecento mensili. Scrivere [illegible] 8 P. UPI, Torino. 774

SIGNORINA serissima fatturista conoscenza tedesco. Offerte scritte dettagliate referenze preleve Mariotti, Editore Pontificio, Legnano 53, Torino. 1708

Domande d'impiego
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 7

DIRETTORE internazionale grandi alberghi, perfetto anche commercio, 4 lingue parlate e scritte, cerca impiego direzione, concierge, maître hôtel. 5653

LUNGA pratica, dispongo 20-25.000, cerco posto adeguato seria Ditta. Ottime referenze. Scrivere casella 101 H, UPI, Torino.

MAGAZZINIERE contabile, provetto, referenze, offresi ovunque. Lendino, via Tesso, 21.

STENOGRAFA francese, macchina scrivere propria, la corrispondenza. Scrivere casella 113 H, UPI, Torino. 4068

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Drogheria avviatissima, redditizia primaria posizione centrale, cedesi, causa scioglimento società. Rivolgersi Rag. Nosi, Venti Settembre, 67. 22611

AFFITTASI ottime condizioni ristorante uso economico, centralissimo, redditizio. Alloggio. Albergo. Principe Tommaso, 12. 71776

A 25.000 latteria, gelateria centrale, litri 240, occasionissima. Deorsola, Belleria, 17.

CEDO venticinquesima su casa 10 camere, terreno. Scrivere cassetta 41 C, UPI, Torino.

MODE. Cedesi in Biella avviato negozio, posizione centrale, ottime condizioni. Scrivere A. 254, Oliva, Biella. 5659

PERSONA disponga capitale 50.000 impiego amministrativo, cercasi. Scrivere cassetta 116 H, UPI, Torino. 48890

RILEVEREI negozio qualunque genere dando pagamento casa, alloggio, terreno. Demaria, Belleria, 17. 22582

TRENTAMILA cercansi. Garanzie, interessi, eventuale impiego. Non anonimi. Scrivere cassetta 76 C, UPI, Torino. 22606

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

COMPRO contanti, casetta, villetta, giardino libera subito. Offerte, località, prezzo, cassetta 73 C, UPI, Torino. 22593

PREZZO incredibile vendonsi vicinanze Cocconato-Asti casa, signorile 15 camere, salone, giardino, frutteto, superficie 1200, altra 6 camere, stalla, cantina, terrazzo, superficie 1250. Scrivere cassetta 211 N, UPI, Torino. 71897

VENDO palazzina 12 camere, giardino, termosifone, [illegible], mutuo 50. Corso Francia 212, Pessetta. 22603

Domande ed offerte di locali od appartamenti vuoti od ammobigliati
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi signorili 6 camere entrata [illegible] del primo ottobre. Via Marco Polo, 20. 71701

AFFITTANSI nove ambienti secondo piano volendo riunisi nuovo uso alloggio, studio. Gonzino, 23. 40860

AFFITTASI locale uso 250, volendo termosifone. Via Cagliari, 18. 22583

AFFITTASI, via Nizza, 108, alloggio tre camere, cucina, entrata, termosifone, ascensore. Prezzo mite. 4818

AFFITTO locale nuovo qualunque industria, [illegible] Bonomi via Bardonecchia, 200.

ALLOGGIO centralissimo sette camere, secondo piano, vendesi, affittasi. Telefonare 70-092. 46856

DEI PROVVIDENZIALI EFFETTI DELLE
CURE CLIMATICHE
SULL'ORGANISMO UMANO

IL SOLE COI SUOI RAGGI ULTRAVIOLETTI, **L'ARIA PURA** RICCA DI OSSIGENO, **L'ACQUA DI MARE** CONTENENTE JODIO, CLORURI, ECC., FAVORISCONO IN MODO PERFETTO IL **RICAMBIO ORGANICO,** L'ELIMINAZIONE DEI VELENI CHE SI ANNIDANO NEL CORPO UMANO, IL MOLTIPLICARSI DEI **GLOBULI ROSSI DEL SANGUE,** IL MOTO, LO SVAGO, LA SERENITA' DELLO SPIRITO, AUMENTANO GRANDEMENTE I VANTAGGI DELLE CURE CLIMATICHE.

MA BEN POCHI SONO COLORO CHE POSSONO PROTRARRE AL LIMITE SUFFICENTE IL PERIODO DELLE VACANZE; LA GRANDE MAGGIORANZA DEVE INTERROMPERE IL **PERIODO RIPARATORE** QUANDO PIU' NECESSARIO SAREBBE IL CONTINUARLO ED INTENSIFICARNE I RISULTATI.

ALLORA LE **IMPURITA' DEL SANGUE,** SCOSSE DALL'AZIONE DEGLI AGENTI NATURALI, AFFIORANO: COMPAIONO ACNI, BITORZOLI, ROSSORI, MANIFESTAZIONI CUTANEE DIVERSE, DOLORI REUMATICI VAGANTI, MALI DI CAPO PERSISTENTI, IRREGOLARITA' DELLE FUNZIONI FEMMINILI, SENSO DI PESO ALLO STOMACO, NERVOSISMO, MALESSERI GENERALI, ECC., ECC.

ESISTE UN MEZZO INFALLIBILE PER CONTINUARE ED ANZI ESALTARE I BENEFICI EFFETTI DELLE CURE CLIMATICHE: IL

DEPURATIVO
DEI MONACI DI
S. SIMONE

IL DEPURATIVO
dei Monaci di
SAN SIMONE
è un antichissimo farmaco composto di soli **estratti e succhi di piante,** che non richiede regimi speciali ed è tollerato da tutti.

CURA NATURALE PER ECCELLENZA

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

Antica Officina Farmaceutica S. Simone - Via Garibaldi, 13 - TORINO

In una stagione

quale è l'autunno, che pare sia fatto per scoprire la debolezza organica o i residui di malattie pregresse, è più che mai necessario un ricostituente di sicura fiducia. E nessun altro preparato, generatore di forze, può essere più efficace de

l'ISCHIROGENO

come viene attestato da illustri Clinici.

...*l'***ISCHIROGENO** *ha dato già* **troppe numerose prove della sua benefica efficacia,** *perchè sia necessaria nuova attestazione. Però ma ben volentieri lo dichiaro* **ottimo fra i buoni rigeneratori delle forze.**

Prof. G. Gallerani
Direttore Istituto Fisiologia R. Università di Bari

...*terrò sempre presente* l'**ISCHIROGENO,** *nelle mie prescrizioni, perchè nella pratica* **riesce efficacissimo.**

Prof. F. Falchi
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Parma

Una bottiglia Ischirogeno normale costa L. 11.40 — Una bottiglia monstre L. 47.50. E in libera vendita in tutte le farmacie d'Italia.

MAVER.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma 38. **AOSTA:** Fausto Gallini, via S. Anselmo 60. **ASTI:** Geom. Aldo Marcellano, c. Alfieri 81. **BIELLA:** Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I 32. **CASALE:** Cav. E. De Ambrosio, v. Priocco 47. **CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso 18. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro 9. **NOVARA:** Rag. Celso Muzzio, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono esposte nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli avvisi». All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'7.80 %, col minimo di lire 0,05 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni: in tal caso **l'indirizzo** *viene computato per cinque parole.*

Il ricupero della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

ALLOGGIO sei camere, soleggiato, tutte comodità, affittasi subito. Telefonare 70-892.

BOTTEGHE, alloggi 2-4 vani, camere isolate affittansi. Duchessa Jolanda, 1. 22600

DISPONIBILI via Barolo 7, angolo San Maurizio, n. 10, ampi locali piano nobile, con quattro ingressi adattabili alloggi, uffici. Due negozi con ammezzati.

VIA dei Mille 22 disponibili due grandiosi alloggi primo secondo piano. 48770

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. La Gemma (specialissima), "compravendita gioielleria occasione. (Ore 8-19 grammo). Viotti, due. 22337

ALDO liquida letti compreso materasso lire cento, materassi lana, crine, brande. Prezzi imbattibili. Piazza Vittorio, undici.

AL Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, grandiosa liquidazione mobili lusso, comuni; prezzi ribassatissimi, fabbricazione propria. 4869

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, mobili isolati prezzi ribassatissimi, liquida Metropoli, Rosmini 6, dirimpetto 101 via Nizza. Alla Metropoli grandioso, massimo stabilimento torinese, trovate camere pranzo, letto, barocco, rinascimento, Chippendal inglese, stagionatura, costruzione accuratissima, prezzi dongiorsi. Facilitazione pagamento. 4601

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni. Prezzi ribassatissimi. Corso Regina, angolo via Vanchiglia.

APPROFITTATE poltrone, divani pelle. Ricco assortimento. Prezzi incredibili. Galleria Nazionale. 71180

AUTORIZZATO Istituto informazioni segrete, avanti fidanzamento, moralità, finanze, vigilanze, accertamenti infedeltà coniugale. Tribunali Urania, via Roma 35, Torino. Telefono 47-373. 22603

CAMERE matrimoniali, stile, pranzo, Rinascimento, vendo migliore offerente, causa partenza. Giordaigin, Mongibeiro, 91.

CAUSA espatrio, vendo camera letto, mobili cucina, sedie. Scrivere cassetta 100 H, UPI, Torino. 4699

CAUSA forzata cessazione svendo qualunque prezzo camere letto pranzo, letti ferro, scrivanie, attrezzi. Vittale, Passalacqua, 4.

DEJATTA Detective, Genova. Cannetolungo, 29. Informazioni secretissime, ovunque, incarichi fiducia polizia privata. 22616

MACCHINE cucire Singer, tedesche nuove d'occasione vendo cambio, riparazioni garantite. Ceretti, XX Settembre, 66. 48770

MANCIA chi consegnerà Agenzia Corrieri, Lagrange, 20, portamonete pellicole cine smarrito il 5 scorso, direzione Bonigni, Torino.

PIANOFORTE Lipp, Steinway, Adam, Kelm, [illegible] nero, cercasi. Contanti prezzo. Rossi, Buscaglioni, 15. 71809

POLTRONE, divani pelle, ribassatissime. Manifattura Rolellini, Piazza Statuto, 13 (interno). 40947

PRIVATO, per motivi famigliari, vende sala pranzo, camera letto, lampadari. Quadro stile Rinascimento, valore L. 20.000 vende Lire 800. Portinaio, Corso Vittorio, 19.

SCRIVANIE piane, americane, casellari, librerie, prezzi occasione (chiusura). Montebello, 21. 71753

TAPPEZZERIE in carta economizzerete acquistandole direttamente alla Fabbrica, via Madama Cristina 105, angolo corso Dante.

VENDITA forzata anticamera matrimoniale cipendal, pranzo noce antica, fonografo mobile. Liquidatore, Saluzzo, 30. 22601

VENDONSI tettoie in tegole e legname. Telefonare N. 23617. 22570

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,30 per parola — Minimo Lire 13

ALLA Scuola Lysis (via Bogino, 9) iniziansi Corsi Inglese, Francese, Tedesco. Metodo pratico, rapidissimo. Traduzioni. 46791

DISTINTA signora diplomata lunga pratica, ottime referenze, darebbe lezioni, ripetizioni, proprio domicilio, corsi elementari, scuola media inferiori. Scrivere cassetta 73 C, UPI, Torino. [illegible]

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI peso bilico carraio occasione portata 12 tonnellate. Scriversi Coresa, via Argentera, 6. 46800

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CARBONE. Produttore vinezianale perfetta conoscenza ramo cerca l'Iniziale assumerebbe importatore diretto. Considereransi offerte agenti provinciali. Esigonsi referenze capacità. Buona occasione migliorare rivenditezza. Scrivere cassetta 6 P, UPI, Torino.

ORGANIZZO, sviluppo vendite, garantendo esito. Scrivere cassetta 180 N, UPI, Torino.

PRIMARIA Casa Vinicola assume personale serio, ambo distinti, per piazza Torino. Inutile offrirsi senza referenze primordine. Scrivere cassetta 71 C, UPI, Torino. 22608

RAPPRESENTANTI per Cuneo, Aosta, Novara, Vercelli e provincie, cerca tessitura calzone colorato. Indispensabili serie referenze. Cassetta 45 A, UPI, Milano. 5661

Collegi, istituti, ecc. 12
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

GIAVENO. Istituto Professionale Pacchiotti Collegio Convitto, Scuola secondaria, Avviamento. 48715-10

ISTITUTO Bobba (Torino, Inghilterra, 10) Corsi Medii femminili, Commerciali, Elementari. 22108

SAVIGLIANO. Convitto Civico. Nuovi spazioni locali. Liceo, Ginnasio, Industriali, Avviamento. 58823

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AUTOMOBILI a noleggio senza conducente. Via Belfiore 14, Telefono 62-602.

BICICLETTE assortite, uomo, donna, bambino, [illegible] inarrivabili. Via Arcivescovado, 4.

MOTOCICLETTE, ciclomotori Dellaferrera, Bianchi, nuovi ribassi, occasioni diverse, prove, cataloghi gratis. Castagno, Guastalla, uno. 46628-77

520 Fiat, chiusa, perfettissima, vendesi. Portinaio, Gioberti, 40. 71801

ACCUMULATORI per AUTO per RADIOTELEFONIA per MOTO-STOCCAR
Ribassi eccezionali - Garanzia - Servizi clienti della S. A. FABBRICA ACCUMULATORI ELETTRICI TORINO, via G. Collegno, 14, TORINO - Telefono 70-251.
Accumulatori per 520 lire 130.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Alleanza Cooperativa Torinese

Via S. Francesco d'Assisi, 11

Valigeria

Il più ricco assortimento
I prezzi migliori
Le qualità più pregiate

Articoli Sportivi

Complete forniture per sciatori
Confezioni su misura

SUPER BRODO IN DADI

Con un Dado Superbrodo Arrigoni che costa solo 10 centesimi, voi ottenete 250 grammi di brodo squisito, sano e nutriente.

Insistete presso il vostro fornitore per avere i Dadi originali Superbrodo Arrigoni.

ARRIGONI

Scuola Superiore di Commercio
« Spöhrer » Calw
Il più importante Collegio della Germania del Sud. Corsi Accademici Commerciali. - Speciali corsi per gli stranieri.

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali
Comm. Dott. LATTES - 12, Princ.pe AMEDEO Ore 9-19

SEDIE THONET
Via Maria Vittoria, 16
TORINO
La più grande fabbrica del mondo. Sedie per Abitazioni. Amministrazioni. Alberghi. Caffè. Ristoranti. Cliniche. Uffici con Uso. Dondolo, ecc.
SEDIE ACCIAIO CURVATO

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 66, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20. Festivi 9-12

OSTETRICA SANTANERA c. Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 17.

Tipografia del Giornale LA STAMPA